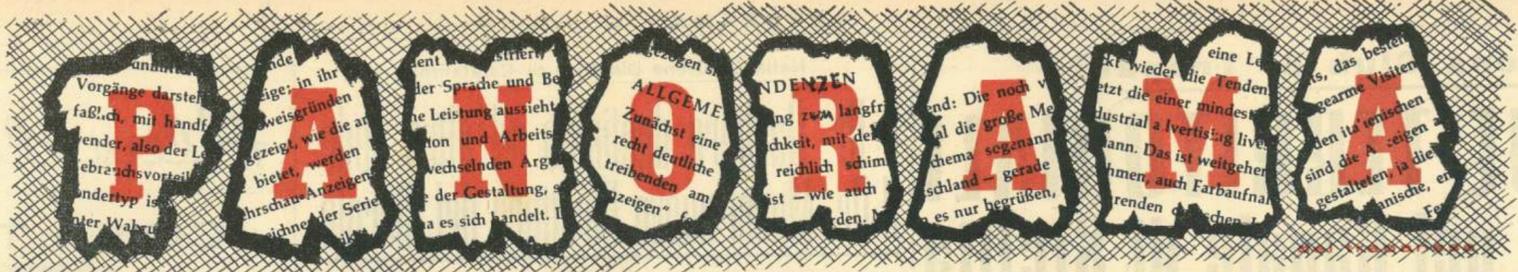


Direzione - Redazione Amministrazione
Via Marsala, 16 - Tel. 2401
TRAPANI

Abbonamenti:
Annuo L. 1.500
Semestrale L. 800
Estero L. 3.000
Sostenitore L. 50.000

Spedizione in abb. post. Gruppo I



La più grande manifestazione del Carnevale Trapanese
Il Ballo della Stampa
9 Febbraio - Palazzo Ripa

Fanfani e la Sicilia

Che gli ultimi avvenimenti siciliani, culminati con la formazione del Governo Milazzo e la costituzione dell'Unione Siciliana Cristiano Sociale abbiano notevolmente influito sugli ultimi avvenimenti romani appare fuori discussione e fuori di ogni dubbio.

Quella chiarificazione politica, o meglio quella decantazione verificatasi con la organizzazione dell'attuale maggioranza assembleare che dà vita al Governo della Regione Siciliana hanno aperto una discussione alquanto vivace in seno al Partito di maggioranza relativa ed hanno portato il Parlamento Italiano alla condizione di giudicare obiettivamente uomini e fatti, al di fuori e al di sopra di ogni forma di demagogia o interessata argomentazione, anche giornalistica e comunque preminentemente dialettica.

Non vogliamo sostenere che la crisi del Governo Fanfani abbia avuto motivo esclusivamente dai fatti siciliani, ma non può disconoscersi che questi ultimi hanno aperto un clima di discussione e di critica interna che finiranno per giovare allo stesso partito della D.C. e ad una sua migliore impostazione programmatica e concettuale.

Il fatto poi che la crisi di governo sia stata repentinamente accompagnata dalle dimissioni dell'on. Fanfani da Segretario politico della D.C. non può che confermare il nostro assunto, che cioè i fatti di Sicilia hanno avuto il potere di creare nel partito di maggioranza relativa una corrente più aperta di libere discussioni che, anche in vista del prossimo congresso nazionale, non potranno che essere utili e benefiche.

L'on. Fanfani, abituato forse a rimanere eccessivamente attaccato alle proprie opinioni, anche quando contro di esse o a correttivo di esse sorvegliavano nuove idee e nuove possibilità di altre posizioni, ha dovuto pagare lo scotto di questa sua, per molti versi apprezzabile, fedeltà alle proprie idee, e intelligentemente si è dimesso, senza attendere che fatti più clamorosi lo costringessero, eventualmente, ad un ritiro meno dignitoso. E gli diamo volentieri atto della sua intelligenza e della sua linearità.

Ma tutto questo, e bene dirlo ancora una volta senza reticenze, dovrebbe portare, non solo l'on. Fanfani, ma altri appartenenti autorevoli al partito D.C., a meditare seriamente sulla funzione attuale del loro Partito, sulle prospettive che per esso si preparano e, infine, sulle nuove istanze del popolo italiano, che vuole uscire al più presto da una situazione difficile, aperta a tutti i compromessi.

Non è ulteriormente possibile insistere su formule che, oltre ad essere poco efficienti, non risolvono sostanzialmente il problema e si rivelano preclusive di altri appoggi che, su un programma concreto, possono venire e verrebbero.

In Sicilia, in sostanza, attraverso l'opera e le rinunce dell'on. Milazzo e degli altri suoi colleghi responsabili attualmente al Governo Regionale, è avvenuta una chiarificazione che il popolo siciliano ha dimostrato non solo di aspettare, ma di appoggiare incondizionatamente.

Questa chiarificazione, necessariamente e in tempo ulteriormente non procrastinabile, deve avvenire anche in campo nazionale. E questo ha dimostrato di voler capire l'on. Fanfani accettando la crisi di Governo con costante fermezza anche dopo il reincarico e ritirandosi dalla Segreteria del Partito.

Tocca ora all'on. Segni creare un clima di distensione con il nuovo Governo, almeno fino al Congresso Nazionale della D.C. che potrebbe dire una parola nuova sulla linea politica del Partito, che resta tuttavia l'ago della bilancia nella politica italiana.

Si accetti dunque anche a Roma, per il profondo significato che oggi più che mai assume, l'avvenimento siciliano su cui tanto si è discusso con profonda differenza di proporzioni.

"PANORAMA" SOTTO PROCESSO

I soliti sistemi di intolleranza nel tentativo di chiudere la bocca alla minoranza

Sull'ultima riunione del Comitato Prov. della D.C., convocato a richiesta dell'opposizione, per discutere sulla situazione politica-organizzativa della provincia, abbiamo saputo ben poco per il riserbo che si sono imposti tutti i componenti. Siamo riusciti a conoscere però che si è tanto discusso del nostro recente articolo sui lavori del 25 u.s. Si è speso tanto tempo — che avrebbe potuto essere invece prezioso per proficue decisioni — per conoscere le fonti di informazione di «Panorama» e per commentare il significato della nostra presunta presa di posizione.

E' presto detto. Non ci saremmo mai interessati, e in effetti in precedenza non lo abbiamo fatto mai, se altri, appartenenti alla cosiddetta maggioranza del Comitato non ce ne avessero data occasione con quanto è stato scritto e pubblicato su altri settimanali, presumibilmente per loro ispirazione.

Seguendo il 12. Congresso della D.C. a Marsala e la successiva riunione del Comitato Prov. del 25

gennaio, abbiamo letto una serie di articoli su «Il domani», diffuso a migliaia di copie ai Congressi, a firma «Lo Sperone», ed abbiamo rilevato che all'opinione pubblica gli avvenimenti della D.C. venivano presentati secondo un determinato orientamento ed in base ad una specifica direttiva.

In particolare, nell'edizione di fine gennaio, precedente alla nostra, dal «Domani» abbiamo appreso che dalle liste concordate di Marsala si è arrivati, in occasione delle elezioni della Giunta, ad una votazione contrastata con una parte vincente ed una perdente, oltre ad altri interessanti particolari.

Sempre nella parte finale dello stesso articolo, dopo aver letto dell'esito delle votazioni, abbiamo appreso dell'esistenza di «una opposizione preconcetta» che, si suggerisce, farebbe bene a collaborare anziché a criticare. Tutto ciò oltre a pesanti parole apparse nello articolo pregressuale verso i rinnovatori i quali, secondo il settimanale democristiano, sarebbero solo degli interessati arruffoni, e ciò malgrado siano dirigenti democristiani, militanti nella DC dalla fondazione del Partito.

Ora è evidente che queste versioni di «Il domani», destinate a far conoscere un determinato pensiero della maggioranza, ci hanno insospettito fortemente, per cui abbiamo voluto, certi di far cosa gradita ai nostri lettori, conoscere come in verità erano andate le cose di cui «Il domani» aveva dato una sua particolaristica interpretazione; in particolare abbiamo voluto sapere come, dal Congresso addomesticato di Marsala e dalle liste concordate, si era arrivati a meno unitarie maggioranze, e per colpa di chi. Sapevamo, così facendo, di assolvere, con un obiettivo servizio,

al dovere di fare conoscere il pensiero della minoranza, visto che si erano verificati dei contrasti e che, in quella maniera, veniva alla luce solo il pensiero della maggioranza.

D'altro canto, se da fastidio la versione di Panorama, perché non conformista, perché i dirigenti provinciali non hanno sentito di pronunciare una uguale parola nei riguardi di «Il Domani» e dei suoi apprezzamenti? Ed inoltre: se si vogliono criticare le nostre fonti di informazione, perché il gruppo di maggioranza non dice una parola verso «Sperone» che interpreta il pensiero dirigenziale? E' qui chiaro che si vuole consolidare il principio che di un fatto si deve accreditare solo una versione e che ogni altra è quanto meno critica-bile ed inopportuna.

Tutto ciò non fa certamente «democrazia» e rappresenta una volontà di tappare la bocca agli oppositori per lasciare circolare una sola interpretazione degli avvenimenti, mostra una certa insofferenza

za alle critiche, degna di regimi dittatoriali.

Nel nostro articolo siamo riusciti a mostrare all'opinione pubblica l'altro volto della medaglia, e come si è parlato di Corrao e del suo scritto oppositorio ritornato in Comitato Provinciale attraverso la parola di Giubilato, Anca, La Vela, Calabria, ed in modo particolare a mezzo di Lombardo Angotta, che da più parti abbiamo saputo essere stato il più deciso oppositore.

I dirigenti provinciali del gruppo di maggioranza, a proposito di Corrao, non ci hanno voluto capire. Noi abbiamo voluto sostenere — e una lettera di Lombardo Angotta a noi pervenuta ci precisa — che nel passato l'unico oppositore del gruppo dirigente è stato l'on. Corrao, di recente costretto, per intransigenti ostilità del gruppo Rallo, Occhipinti, Rizzo, a decisioni estreme.

Ora quella posizione di opposizione e di critica, a causa di un atto

(segue in 6. pag.)



GLI ELICOTTERI DEI C.C.
Il 6 febbraio, alle ore 11, due elicotteri dell'Aeronautica Militare hanno preso terra sul Molo della Sanità, nel porto di Trapani. Saranno impiegati dall'Arma dei Carabinieri per i servizi d'Istituto

L'esasperante lentezza degli uffici pubblici frustra la buona volontà dell'iniziativa privata

200 documenti presentati per dimostrare il legittimo possesso di un solo immobile

Pubblichiamo integralmente la lettera pervenuta da un noto e stimato professionista del trapanese, il farmacista Ercole Marini. La storia del palazzo di p.zza Sant'Agostino è un po' la storia di tutti quei buchi che ancora dopo sedici anni dalla fine della guerra deturpano la nostra città. In p.zza Sant'Agostino come in corso Vittorio Emanuele ed in tante altre vie centrali della nostra Trapani, case di roccate, muri pericolanti, stanno a dimostrare della lungaggine burocratica degli uffici tecnici e finanziari preposti alla ricostruzione; stanno principalmente a testimoniare di un sistema che non fa certamente onore ad un Paese dove l'iniziativa privata potrebbe risolvere i problemi fondamentali della nostra edilizia solo che venisse opportunamente seguita ed incoraggiata da disposizioni di legge più funzionali.

«Sig. Direttore del Giornale Panorama - Trapani
«Il Giornale di Sicilia del 7 c. pubblica, nella cronaca di Trapani, la foto dell'area edificabile sita nella p.zza Sant'Agostino, tra le vie Argenterie e Sant'Agostino, definita completamente dimenticata.
Per chi non conosce la storia della mancata ricostruzione del palazzo che copriva detta area e per Ercole Marini (segue in 6. pag.)

Autorevole unanime consenso per la costituzione del Club Nautico "G. D'Alì"

Fra le molte lettere pervenute al dr. Enrico Vento, all'atto della sua assunzione della Presidenza del Club Nautico «G. D'Alì» teste costituiti da un gruppo di appassionati sportivi, riteniamo di dover pubblicare le quattro più autorevoli e significative: quelle del Col. Rosario Conforto, Comandante del Porto, del dr. Mario Liotta, Prefetto della provincia, del Questore dr. Gaetano Alessandrello e del dr. Aldo Bassi, Sindaco di Trapani.

Queste lettere dimostrano quanto sia la simpatia che circonda la bella iniziativa, che si propone di rinnovare le gloriose tradizioni marinare della nostra Città e testimoniano del vivo interesse che la costituzione del Club Nautico ha suscitato presso le Autorità Provinciali.

Da parte nostra, al dr. Enrico Vento e ai Soci del Club Nautico «G. D'Alì», formuliamo i più fervidi, affettuosi voti augurali perché l'opera di questi appassionati possa conseguire quei fini che nobilmente si propone.

«Nel ricevere la partecipazione dell'assunzione da parte Sua della presidenza del Club Nautico «G. D'Alì» mi è gradito esprimere a Lei, ai Suoi diretti Collaboratori e ai Soci tutti, il mio vivo compiacimento ed i migliori auguri di proficuo lavoro per il potenziamento dell'attività sportiva marinara in questa Città.
Con i sensi della mia simpatia per l'opera che la Associazione si propone di svolgere, voglia gradire, unitamente al Consiglio direttivo, il mio più cordiale saluto.
Rosario Conforto
«Ho appreso con vivo piacere la notizia della costituzione del Club Nautico «G. D'Alì». Nel ringraziarla per la cortese comunicazione e per le gentili espressioni che Ella ha voluto rivolgermi, formulo per il nuovo Club i più fervidi auguri di successo. Mi è gradita l'occasione per ricambiare a Lei e ai componenti il Consiglio i miei più cordiali saluti.
Mario Liotta
«Nell'esprimere a S.V. il mio personale compiacimento per il mandato felicemente affidatoLe dai soci del Club Nautico, mi è gradito formulare fervidi voti augurali per un'attività fertile di brillanti affermazioni, rinnovanti le gloriose tradizioni marinare Trapanesi. Auguri anche ai componenti del Consiglio Direttivo. Distinti saluti.
Gaetano Alessandrello
«Nel ringraziarla per la Sua cortese comunicazione del 26 gennaio u.s., circa la costituzione del Club Nautico, esprimo il mio più vivo compiacimento per la bella iniziativa, che concretizza una esigenza veramente sentita in questa città marinara.
Sono d'avviso che tutte le ini- (segue in 6. pag.)

LETTERA DA ROMA

L'ombra di Milazzo sulla crisi di governo

Uomini della tempra di Corrao hanno tracciato la strada da seguire

Roma, 7
Illusterrimo Direttore,
La crisi del Governo Italiano, iniziata alcuni mesi fa con l'azione ostruzionistica e costante dei franchi tiratori ed acuitasi con le dimissioni ed il reincarico dell'on. Fanfani, ha raggiunto in questi giorni l'acme della sua intensità. Gli osservatori politici delle maggiori agenzie di stampa nazionali ed internazionali non hanno esitato a ravvisare nella fluidità degli attuali rapporti politici italiani la «crisi più difficile del dopoguerra».

Il fatto è che contrariamente a tutti gli altri «momenti critici» che hanno caratterizzato l'Amministrazione italiana negli ultimi dieci anni questo è il primo di detti «momenti» cui deve essere attribuito, e nel senso più stretto, l'appellativo di «crisi politica». Che i motivi che hanno portato all'attuale situazione siano squisitamente politici, infatti, chiaramente è stato ammesso da tutti gli organi di stampa, anche da quelli che, per definizione, sono strettamente legati agli ambienti di Piazza del Gesù. Ma al di là di questa qualificazione, l'attuale momento politico italiano rappresenta ancora e soprattutto una esasperazione di quella crisi del Regime, crisi che ha visto il suo sorgere nelle aule di Sala d'Ercole.

Esaminiamo per un istante la situazione nella sua interezza. La crisi ebbe origine con l'avvento dei «franchi tiratori», fenomeno mai registrato a Montecitorio prima del crollo La Loggia. Si disse allora che Milazzo aveva tracciato la strada e si attese una più compiuta chiarificazione. Ma questa non venne. La situazione continuò a precipitare senza che da parte degli uomini che direttamente od indirettamente erano i responsabili della crisi che si annunciava si facesse nulla per operare una vera e propria rigenerazione nel Partito di maggioranza. Oggi, cinquantamila milioni di italiani sono sostanzialmente privi di una compagine amministrativa che possa operare nell'interesse di tutti. Perché?

E' chiaro che quando una situazione non risponde più con esattezza alle esigenze di un Paese è necessario che si verifichi un fenomeno di superamento delle posizioni preesistenti ed alle vecchie se ne sostituiscono di nuove, che uomini scalzino uomini per attuare, essi più consci delle reali necessità degli amministratori, quelle opere cui sono legati i destini della nazione. E questo, realizzato con chiarezza d'idea da Milazzo e Corrao e tutti i «dissidenti» siciliani, non si può dire purtroppo che si sia verificato a Roma. Nella Capitale si è seguito il l'esempio siciliano, ma sino ad un certo punto.

Corrao in Sicilia ed Andreotti a Roma hanno avvertito, rispettivamente, una impostazione di partito che era superata dai tempi. Lo appello di Corrao ha avuto una eco favorevole ed ha preso corpo nell'attuale Governo Regionale. A Roma l'insoddisfazione di alcune correnti della DC non si è fatta ancora catalizzatrice di più grossi avvenimenti. Non sarebbe tuttavia la prima volta che dalla Sicilia, e in particolar modo dalla provincia di Trapani, sorgesse quell'afflato di idee e di coraggio che potrebbe portare ad un rinnovamento nazionale. Un rinnovamento peraltro del quale non soltanto i siciliani sentono l'urgenza.

Francesco Cardella

PANORAMA

Il mattino del 19 Agosto 1954 mi trovavo sopra Limone Piemonte. Salvo in seggiovia al Cross. Dietro di me due signori, che dall'accento sembravano piemontesi. Uno aveva acquistato il giornale (cosa che io mi ero guardato bene dal fare, in quanto pretendendo godermi tranquillamente una giornata di riposo, da buon italiano). Il curioso lettore di giornale, ad un certo punto girandosi indietro verso l'amico gli fa: «E' morto De Gasperi!». L'altro di rimando: «Boh! E il primo ancora: «Sai, Nilla Pizzi ritorna alla RAI di Torino». E l'altro: «Davvero? Magnifico! Ce l'ha fatta!». Io non condividevo le opinioni politiche del Signor De Gasperi e non appartenevo alla Sua parte; ma rimasi molto sfavorevolmente impressionato nel notare l'indifferenza canagliesca, l'inumanità di quel «boh» blasciato di mala voglia, ancor più grave se messo vicino alle compiacenze per il ritorno di una Pizzi qualsiasi.

Ho ripensato all'episodio recentemente assistendo allo scontro inverosimile di un Paese afflitto da una gravissima crisi ministeriale (che è anche crisi del sistema), il quale si morfinizza stupidamente tifando per questo o quel cantante di un Festival balordo, e si commuove per il braccio rotto di Claudio Villa (così coniato forse da ragazze di buon gusto che non intendevano essere ulteriormente afflitte dalla presenza fisica al Festival del prefato cantante), si lascia andare al compianto per l'emozioncella giovanilmente isterica del Dorelli nazionale, anziché riflettere sulla grave situazione che travaglia il Paese.

C'è chi chiama codesta Italia «allegria». Io la chiamerei meglio seiccia. E gli italiani che si comportano come si sono comportati di recente (e anche in passato, sempre) somigliano all'idiotta, morto di fame, dai pantaloni lisi sul fondo ed alle ginocchia, dalla giacca sfondata ai gomiti e lorda al collo, il quale avendo raeccato una cravatta «marca braccio», dai colori sgargianti, caduta di mano all'incanto venditore ambulante, crede di migliorare la sua posizione, di apparire più decente indossando quella futile e impossibile cravatta.

Che l'uomo si gratti dove gli prude la rognia è naturale, tanto vero che anche Padre Dante suggeriva di lasciar fare in tal senso.

Ma che l'uomo tenti di coprire la sua rognia con una cravatta-festival, è un po' troppo. Comunque fa venire il voltastomaco a chi è italiano degenerare come il vostro

Giulio Rufo

Stanziati da Corrao

51 MILIONI per opere pubbliche

L'on. Corrao, assessore regionale ai lavori pubblici ha finanziato la costruzione del porto rifugio a San Vito Lo Capo per un importo di due milioni di lire; la sistemazione del Corso Sei Aprile ad Alcamo per un importo di 19 milioni di lire.

L'on. Corrao ha inoltre concesso il contributo della Regione per 35 anni per la costruzione a Salemi di un edificio scolastico su una spesa di 30 milioni di lire.

Nel Lions Club di Trapani

LE ACQUE TERRITORIALI e la pesca nel Canale di Sicilia

In una conversazione del Comandante Pietro Abate

DURANTE una riunione conviviale del Lions Club di Trapani il Com.te Pietro Abate ha tenuto una conversazione sul tema «Le acque territoriali e la pesca nel Canale di Sicilia».

cazione al duro lavoro dei nostri pescatori. Numerose interpellanze sono state rivolte al Ministero degli Affari Esteri per promuovere accordi col Governo Tunisino intese a regolarizzare, una volta e per sempre il limite delle acque territoriali e le assicurazioni date dal Ministero degli Esteri in proposito, non si sono ancora concretate in accordi che valgono ad impedire il continuo sequestro di nostre unità di pesca che vanno ad esercitare la loro attività al di fuori della ormai famosa batimetrica del mt. 50.

da parte dei pescatori siciliani e qualsiasi arbitrio che possa essere perpetrato da parte delle vedette tunisine che con motivi spesso pretestuosi, dirottano i nostri motopescherecci nei porti della Tunisia.

CON provvedimento ministeriale lascia la Direzione Didattica di Calatafimi il Direttore Dott. Salvatore Barbera che raggiunge la sede del 1 Circolo di Mazara del Vallo quale vincitore di concorso.

La notizia, se da un lato ci riempie di gioia perchè vediamo così coronata una grande aspirazione del dr. Barbera, di converso ci addolora perchè ci priva di un valente funzionario dedito unicamente al bene della scuola ed ai problemi pedagogici.

E' inutile dire che i risultati sono stati veramente positivi e ci auguriamo che ciò sia il prologo di un avvenire migliore che ci veda finalmente sganciati da un tradizionalismo ormai resosi stantio.

Il Dott. Barbera prima di lascia-

re la sede ha riunito tutti gli scolari nell'ampio cortile delle scuole ed ha porto loro un affettuoso saluto di commiato pronunciando un breve discorso che ci ha tanto commosso. Indi gli insegnanti convenuti nella sala delle riunioni hanno manifestato tutta la stima che il gentiluomo Dott. Barbera ha saputo cattivarsi ed, a testimonianza della loro sincera riconoscenza per tutto quello che ha saputo dare e fare per la scuola di Calatafimi, hanno brindato augurandogli un luminoso avvenire. Il Dott. Barbera nel ringraziare di vero cuore ha promesso che ritornerà da amico e ci ha affettuosamente salutati abbracciando il decano dei maestri Prof. Simone Agueli e baciando la mano alla decana delle insegnanti Sira Di Lorenzo n. Rudisi.

Al nuovo Direttore Dott. Celestino Mucci, che viene preceduto da fama di valente e stimato funzionario, diamo il nostro sincero benvenuto.

Franco Navarra

Nella Direzione Didattica di Calatafimi

Il Dr. Barbera destinato ad altra sede Il Dr. Mucci nuovo Direttore del Circolo

Altra classe

CON I TESSUTI di G. PROCACCIANTI

Casa della seta

Via Torrea, 89-91 - TRAPANI - Tel. 1453

UNEDI

UNIONE EDITORIALE

AGENZIA PROVINCIALE

Via C. B. Fardella, 33 (dirimpetto l'Istituto Don Bosco) - Tel. 31-45 TRAPANI

AGENTE CESARE BENSO

Narrativa italiana e straniera - Edizioni d'arte - Enciclopedie Classiche di tutto il mondo moderno ed antico - Scienze - Storia - Geografia - Testi per Concorsi Magistrali e per Istituti superiori.

COMODISSIME RATE

Cronaca di Valderice

In agitazione i lavoratori edili

Un vibrante ordine del giorno inviato a tutte le autorità

LA sempre diligente e preoccupante disoccupazione che investe il settore edile e bracciantile del nostro Comune ha indotto la categoria a porsi in stato di agitazione. Un vibrante ordine del giorno votato in data 28.1.59 è stato inviato al Presidente della Regione Siciliana, al Prefetto di Trapani, al Sindaco di Valderice, ai Carabinieri di Valderice e alla Camera Confederale del Lavoro di Trapani.

chieste avanzate. Vivo interessamento ha svolto in proposito anche il Sindaco di Valderice il quale si è incontrato con le ditte appaltatrici dei succennati lavori, impegnandoli a dare immediata esecuzione ai lavori aggiudicati. Contemporaneamente, alle ore 12 del

5 corrente, dopo di avere ricevuta una commissione di lavoratori interessati, il Sindaco ha inviato un telegramma all'On.le Milazzo, Presidente della Regione Siciliana, auspicando il di lui benevolo ed immediato intervento in favore della disagiata categoria.

Immediato intervento delle Autorità

Sempre sulla 'curva maledetta'

L'ARTICOLO da noi pubblicato alcune settimane fa, concernente la «Curva maledetta» esistente al Km. 10 più II sulla S.S. 187 e il «Lago di Via Vesprisi», ha suscitato l'immediato intervento degli organi competenti da noi chiamati in causa. Il Sindaco di Valderice infatti, sempre sensibile ai problemi cittadini, ha inviato il 13.11.58 una lettera al Prefetto di Trapani ed all'AN.A.S. sollecitando ulteriormente il pronto intervento delle Superiori Autorità onde provvedere all'immediata eliminazione degli inconvenienti denunciati. Lo stesso Sindaco ci ha comunicato in questi giorni che, il Compartimento della Viabilità di Palermo ha fatto conoscere di essere stato autorizzato dagli organi Superiori a redigere apposita perizia di spesa per la eliminazione degli inconvenienti lamentati da questo Comune.

Riunione del Consiglio Comunale

ALLE ore 9 di domenica prossima, 15 Febbraio, si riunirà in sessione ordinaria il Consiglio Comunale di Valderice. Il nutrito Ordine del Giorno sarà oggetto di importanti interventi e susciterà, certamente, non pochi contrasti. Il 5. argomento all'ordine del giorno - (Regolamento organico del personale comunale) - è stato ormai definito la pecora nera del Consiglio. Tale scottante argomento trova discordanti persino gli amministratori - Socialisti e Comunisti e fa presagire il verificarsi di ben nutriti colpi di scena.

Per l'inaugurazione dell'Asilo d'infanzia

Il V. Presidente della Regione in visita ufficiale a Valderice

DOMENICA prossima 15 corrente sarà in visita ufficiale al Comune di Valderice il Vice Presidente della Regione Siciliana, On. Paolo D'Antoni, il quale alle ore 11,30 presenzierà all'inaugurazione dell'Asilo Infantile Comunale.

Cerimonia di commiato

CON una suggestiva cerimonia, svoltasi nei locali del Comune è stato dato il saluto di commiato al Vigile Urbano Scalabrino Mario. Mario Scalabrino nato il 5.8.889, invalido di guerra, prestava servizio nei Vigili Urbani dal 4.7.1941 ed è andato in congedo il 31. Gennaio 1958. Alla suggestiva cerimonia hanno partecipato, il Sindaco ins. Angelo, la Giunta Municipale al completo, il Segretario Capo Dr. Gioia, il Segretario Dott. Pipitone, il Comandante dei Vigili Urbani sig. Francesco Sansica, i Vigili Urbani al completo e tutti i dipendenti comunali. Parole di alto elogio sono state pronunciate dal Segretario Gioia, dal dr. Pipitone, dal Sindaco, dal Comandante dei Vigili e dall'impiegato sig. Gaspare Sammartano. Un'altra parola di elogio, unitamente ad un commosso e sincero saluto ed agli auguri di un felice e sereno riposo, intendiamo rivolgere anche noi al bravo Scalabrino del quale ci rimarrà, unitamente alla cittadinanza, il lieto ricordo di questo vecchio Vigile che abbiamo conosciuto, sin da ragazzi, sempre zelante ed impeccabile, modesto e cortese, sensibile ad ogni servizio d'Istituto.

Per il Macello Comunale

Il Ministro Togni risponde all'on. Moggiacci

ALLA interrogazione dell'on. Franco Moggiacci, da noi pubblicata nel n. 52 del giornale, il 21 Dicembre s.a., e concernente la sollecitazione di contributi statali per opere pubbliche da eseguirsi in Valderice, il Ministro dei Lavori Pubblici, On. Togni, ha così risposto: «Le domande inoltrate dal Comune di Valderice (ex Paparella San Marco) dirette ad ottenere la concessione del contributo statale per la costruzione del macello pubblico, del mercato «ttico e della fognatura, sono state incluse nella graduatoria prevista dall'art. 1 della legge 15.2.1953, n. 184. Pertanto le domande stesse saranno prese in esame in sede di formulazione dei venturi programmi di opere che verranno predisposti in base alle vigenti disposizioni».

F.to Il Ministro - Togni

La risposta dell'on.le Ministro ci ha di certo soddisfatto, se non altro perchè ci dà prova che le domande presentate dal Comune di Valderice, grazie all'interrogazione dell'on. Moggiacci, sono state ripolverate al competente Ministero dei Lavori Pubblici.

Corsi di insegnamento complementare

L'UFFICIO Prov. del Lavoro e della M.O. di Trapani comunica che, a seguito di intervento dell'Ufficio medesimo, il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, con provvedimento notificato, recentemente, ha approvato l'istituzione nel Comune di Trapani di corsi di insegnamento complementare di I grado, per apprendisti elettricisti, sarti, muratori, meccanici, fabbri, falegnami, pittori, vetrai, commessi.

Reclutamento lavoratori

L'Ufficio Provinciale del Lavoro e della M.O. di Trapani comunica: Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha disposto l'urgentissimo reclutamento per la Francia di lavoratori specializzati nella filatura su telai continui di pelli di capra e di lana. Gli aspiranti dovranno presentare Jomanda, a questo Provinciale, corredata di documentazione di lavoro e di certificato di famiglia. Per eventuali informazioni sulle condizioni di ingaggio gli aspiranti a detto reclutamento dovranno rivolgersi a questo Ufficio Provinciale del Lavoro sito in Passo Enea 50, o agli Uffici Comunali di Collocamento della Provincia.

Inaugurata la sede dell'U.C.S.

CON la partecipazione di numerosi cittadini appartenenti a tutte le categorie sociali, si è aperta a Crocevia (Valderice) la Sezione dell'UNIONE SICILIANA CRISTIANO SOCIALE. A dirigere la Sezione è stato chiamato il dott. Giuseppe Coppola. Come si ricorderà, il dr. Coppola apparteneva alla D.C. da moltissimi anni ed era Segretario della Sezione di Crocevia nonché Segretario del Comitato Comunale democristiano di Valderice.

Al dott. Coppola e ai componenti la nuova sezione rivolgiamo gli auguri di buon lavoro.

Advertisement for IRIRADIO featuring a television set and the text 'TELERAD il televisore "fuori serie" BREVETTO MONDIALE'. It also mentions 'la visione che incanta' and provides contact information for Ditta A. CATANIA in Trapani.

Advertisement for Edizioni EINAUDI, listing Giuseppe Perrera as the agent for Trapani and providing the address Via Tintori, 12.

Advertisement for CONTEX-10, a calculator with 10 keys, priced at L. 75.000, with a 2-year warranty and 6 rates.

Advertisement for Dr. MARIO INGLESE, a specialist in heart and digestive diseases, located in Trapani.

Advertisement for FENICIA, a shirt brand, featuring an image of a shirt and the text 'la camicia di fiducia'.

Esiste oggi in Italia una letteratura cattolica?

di Carlo Martini

OGGI, da noi, non esiste una letteratura cattolica.

Non esiste. Basta dare uno sguardo alle cosiddette antologie di scrittori cattolici. Basta osservare come sono rappresentati certi preti messi a protagonisti dei cosiddetti romanzi cattolici. Preti equivoci. Preti sporehi. Preti da scandalo. (Per la miserrima ragione commerciale...)

Si faccia il confronto con la letteratura cattolica della vicina Francia. Da noi manca — tutti i soliti nomi di Giulio e Papini — per fare velocemente qualche esempio — un Péguy, un Bernanos, un Mauriac, un Greene. Scrittori che possono aver scritto anche pagine «sbagliate», ma che per il fondo della ispirazione e per i loro risultati hanno pieno diritto ad essere definiti scrittori veramente cattolici. Hanno le carte in regola.

Questa situazione rattrista. Vuol dire che gli scrittori d'oggi non sentono più la verità della Croce, (che è la verità dell'eterno) nei rapporti delle vicende umane. Sono scrittori stanchi, magari abili, ma stanchi. Angosciati. Anzi l'angoscia è la loro equivoca difesa. Ma è un'angoscia del fango. Una stanca angoscia: infeconda. Sono scrittori superficiali. Subiscono la crisi. Non la meditano. Non sanno esprimere una parola che ci salvi dal caos incombente.

I giovani — quasi tutti — non credono più a nulla.

Ecco perché non possiamo avere una letteratura veramente cattolica.

I nostri giovani sono intelligenti, colti, hanno magari letto intere biblioteche; ma non credono più a nulla.

I giovani scrittori dovrebbero essere i custodi della parola, della vera parola con testimonianza della nobile e drammatica presenza dell'uomo nelle vicende umane.

La verità è che la nostra giovane letteratura contemporanea manca di coraggio. I giovani, anche i migliori, oggi non sanno ribellarsi a una società pallida di paura e quindi vile.

Manca di coraggio, la nostra giovane letteratura. E' conformista.

E c'è un conformismo anche del fango. Una letteratura, in gran parte, sensuale, tetramente sensuale. Il bello è che questa letteratura, questa facile, troppo facile letteratura, crede d'essere nuova: proclama l'orgoglio d'essere, lei sola, nuovissima: d'essere coraggiosa: d'essere vera. Come se essa fosse la prima a scoprire e a rappresentare i brividi e le miserie della carne. Questi scrittori «nuovi» fanno magari a pezzi la grammatica: ubriacano la sintassi: e credono per questo solo fatto (così esterno, così antico!) d'essere assolutamente nuovi.

Questa giovane letteratura ha, anche, la pretesa di contrapporsi alla «noiosa», alla «sorpasatissima» letteratura dell'Ottocento. Ma quel secolo resiste; nella narrativa, nell'introspezione del cuore, dei sentimenti fondamentali dell'uomo resiste ancora con dei colossi di smisurata potenza e grandezza.

Anche quel Nulla di cui vorrebbero essere gli estenuati testimoni non è un tema affatto nuovo: si pensi, per fare (e senza ironia) dei nomi «romantici», al Vigny, al Musset. Anche l'urlo belluino; anche il «sapor di saliva» di certe pagine che vorrebbero presentarsi come assolutamente nuove, implacabili, spregiudicate sono cose di antica, antichissima data.

I giovani hanno dimenticato Giulio, il potente Giulio; che fu un vero scrittore cattolico. Fanno di tutto per scalzare Papini. Ma Papini — non parlo del Papini retorico, eloquente, predicatore, alludendo, s'intende, al poeta della Croce: questa luce dell'anima, questa agape dell'eterno — ci ha lasciato non solo pagine molto belle artisticamente (che sarebbe un fatto di pochissima importanza) ma anche, soprattutto, belle e vere spiritualmente. Pagine come luce. Come nutrimento. Come conforto.

Quella scarsa letteratura narrativa che oggi pretende alla classificazione di cattolica mi sembra pallida, senza coraggio. Si affida a dei pretesi, a degli equivoci. Si fa, ma...

gari, nei casi più bui, addirittura, (forse inconsapevolmente) viscido.

Eppure non mai come oggi si sente il bisogno di una letteratura cattolica: che vuol dire una letteratura viva, vera, virile, coraggiosa, aderente alle supreme ragioni del cuore.

Non mai come oggi si sente il bisogno di Dio. Perché molto siamo minacciati. Perché, spiritualmente, diventiamo ogni giorno sempre più deboli. Perché abbiamo bisogno

d'essere consolati.

La civiltà — nella dimensione cristiana della vita: la sola che noi possiamo accettare — è minacciata. Ma non è la bomba atomica che la minaccia: è l'atonìa degli spiriti, è il pallido conformismo degli scrittori che, balbettando confusamente dietro temi consumatissimi, non sanno d'essere veri «testimoni» totali dei nostri giorni, non sanno, ove occorra, ribellarsi ad una società che è malgrado il suo potente armamentario tecnico e scientifico, paurosa e vile.

Carlo Martini

Un romanzo di attuale interesse PUBERTA'

Il problema umano e psicologico dell'adolescenza con le sue sottili angosce, con i primi piaceri e dispiaceri è il filo logico della narrazione, l'impegno di un assunto morale

GLI interessi di un autore nuovo, generalmente, sono orientati verso l'esperienza autobiografica, sia perché narrare in prima persona è più facile, sia perché risalire alle fonti della propria giovinezza è una di quelle tentazioni a cui non tutti sanno resistere. E tutta una parte della narrativa di questi anni, è in fondo ben condizionata da questo fatto, nel senso che molti narratori sono stati indotti a riscoprire se stessi attraverso il magico

diagramma di quegli anni, che stanno a cavallo tra l'infanzia non ancora perduta e la maturità ancora da acquistare. La narrazione diventa così il campo visivo di tutta una serie di esperienze, datate retrospettivamente, che si pongono come l'inizio di un racconto adattato ad un personaggio, e risolto singolarmente secondo i casi e i fatti filtrati e fermati, anche a distanza di anni, nel subcosciente dello scrittore.

In questo gioco di prospettive, che hanno come sfondo la magica situazione della propria giovinezza, si inserisce anche questo libro di Carla Pittaro, intitolato «Pubertà» e stampato nel 1958 dall'editore Carucci di Roma. Cos'è infatti la pubertà? Comunemente noi la conosciamo come l'età dello sviluppo, l'età cioè in cui il dinamismo infantile è ricondotto alla lenta scoperta dei bisogni del sesso. «Non vi è dubbio che le esigenze sessuali — dice Helene Deutsch in «Psicologia della donna nell'adolescenza» (Edit. Einaudi) — che sorgono durante l'adolescenza, preoccupano la giovane e mettono in moto sistemi di difesa, i quali contribuiscono non poco a caratterizzare il quadro psicologico di questo periodo di vita.» E' appunto questo mondo puberale che si riflette nelle pagine del libro della Pittaro, un mondo rievocato attraverso impressioni d'ambiente, nitide, e riportato all'origine delle memorie giovanili.

Quindi, un appuntamento autobiografico con la propria giovinezza, anzi con quel particolare clima della giovinezza che va sotto il nome di pubertà. E tuttavia l'esperienza di questa confessione, fatta di cose minute e fragili in apparenza, ma nello stesso tempo ricca di humus narrativo, convince anche chi solitamente è portato, nella generale casistica di diari e autobiografie, a giudicare con un certo scetticismo e problematicismo i risultati puramente letterari delle medesime. In effetti, parlare di se stessi è facile; ma parlare di se stessi, riuscendo a dare alle proprie esperienze un denominatore comune che sia valido anche per gli altri, è certamente assai meno facile.

I fatti descritti in «Pubertà» sono riferiti agli anni della guerra, e traggono la loro remota ispirazione, come ci avverte l'A., dall'esperienza interiore che essa ha vissuto in quel tempo in un paese della piana del Po. Ora, a distanza di anni, quei fatti si sono come diluiti nella memoria, e seppure da essi ha preso pretesto questo libro, la loro vicenda si risolve oggi più sul piano della fantasia che non su quello della realtà, più in un'aderenza fantastica con le cose raccontate che non in un'aderenza fisica con le cose accadute. Le esperienze della Pittaro diventano così, attraverso la formulazione del linguaggio narrativo, le esperienze di quel mondo che ha accompagnato la sua infanzia; quindi esperienze

viste in una luce di partecipazione corale, al di là cioè dell'accentramento del personaggio principale, che narra la sua storia e la vive.

Il libro inizia alla fine di un settembre e termina, dopo un giro di lente stagioni, alla fine di un altro settembre. Ma quanto importanti queste stagioni per i ragazzi e le ragazze, confinati dalla guerra in una campagna lontana, in un mondo diverso da quello della città. Importanti queste stagioni, perché esse diventano quasi le spettatrici del fermento che bolle nell'animo dei più giovani; esse assistono ai maturarsi di frutti sugli alberi. Il problema umano e psicologico di queste adolescenze, con le sue sottili angosce, con i primi piaceri e dispiaceri, diventa il filo logico di tutta la narrazione, l'impegno di un assunto morale, condotto in profondità a cogliere ciò che di più sofferto e di più vero possono mostrarci le coscienze dei fanciulli. Naturalmente la spinta verso il sesso, che è come dire l'attività gravitazionale su cui fa perno la psiche giovanile, è l'elemento fondamentale e ricorrente di tutto il libro.

Ma anche qui dobbiamo distinguere: non si tratta della sensualità malata o viziosa, che circola in altri romanzi già celebri, dal famoso «Cioccolato a colazione» di Pamela Moore agli ultimi libri della Sagan. E neppure si tratta di una sensualità come fine a se stessa, quale ci risulta per esempio da «I peccati di Peyton Place» di Grace Metalious o da «Amami un poco» di Amanda Vail (edit. Longanesi). Pur essendo l'elemento determinante, in «Pubertà» il sesso diventa l'orizzonte da scoprire, il magico punto di contatto tra l'attesa e la realtà dell'amore, ma non è mai richiamato a quella problematicità di contenuti che, da Freud in poi, e per colpa molte volte dei feticci della nostra vita sociale, gli ha fatto perdere naturalezza e spontaneità.

Questa naturalezza e questa spontaneità sono stati invece ben tradotti nel libro della Pittaro, in un modo che non nuoce e non mette in evidenza perciò il piacere del negativo. Il suo linguaggio è piano, morbido, tenuto su un piano di chiarezza grammaticale, che ci piace sottolineare; ed è linguaggio impegnato, senza essere ridondante. A volte invece quasi scarno ed asciutto. La narrazione ne guadagna così per sveltezza, e i fatti si susseguono in un lento crescendo, fino a che l'A. riconoscerà il cambiamento avvenuto nei cuori di tutti: «Quell'estate fu un'estate come le altre, prima. Il sole maturò i frutti, il grano, il riso. I contadini lavorarono come tutti gli anni. Tutto fu com'era sempre stato. Solo noi ragazzi non eravamo più come una volta. Avevamo imparato a parlare a voce bassa. Non giocavamo che di tanto in tanto e subito ce ne passava la voglia».

C'è quasi, in queste parole alla fine del libro, un senso di sgomento e di vuoto, che si accompagna al passato e si proietta nel futuro. La parentesi dell'adolescenza è conclusa, e resta negli animi la paura di quello che sarà la vita, dopo. Lo stupore del sesso, che mette nel sangue una tristezza più dolce di tutte le tristezze passate, apre la via ad altri sconosciuti timori, ad altri intimi sconvolgimenti. Eppure non si può tornare indietro, anche se a volte se ne avrebbe la voglia, il desiderio. Resta invece l'inevitabilità di questa scoperta, portata a galla attraverso gli anni della pubertà, quando un bacio è come un fiore che stordisce dal troppo profumo, quando due mani che si toccano sono qualcosa di inquietante come una scarica elettrica avvertita nell'aria.

La vita squarcia allora i suoi lembi, e rimane, oltre l'ovida curiosità della scoperta, il senso d'ammarezza che s'impadronisce a scoperta avvenuta. Ma è proprio di ogni adolescenza a subire il trauma di questi chiaroscuri, legati alle vicende del sesso, «Pubertà», nella pubblicistica femminile moderna, anche se non nuovo come tesi, come argomento, (ricordiamo infatti il film: «Domani è troppo tardi», che proponeva ugualmente l'assillante interrogativo del sesso), si pone tuttavia come un documento narrativo che ha la sua validità propria nell'attenzione con cui sono portati alla luce certi aspetti fondamentali della conoscenza dell'anima degli adolescenti. Naturalmente questa attenzione nasce dal meccanismo stesso dell'azione, che guida la forma incisiva dei dialoghi, la suggestiva misura dell'ambiente e l'accentuato motivo del paesaggio.

Gianni Di Stefano (segue in 5. pag.)



Età felice della malinconia

NEL CENTENARIO DEL 1960

Si crei a Marsala un Istituto di Studi Garibaldini

NEL convegno dei Sindaci e dei Parlamentari, promosso in Erice l'8 Gennaio scorso dal Comitato Provinciale di Trapani dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italia-

no, allo scopo di preparare la celebrazione del centenario del 1860 nel Trapanese, facendo il punto sull'azione, sino allora, svolta dal Comitato dell'Istituto, per richiamare la

attenzione della Nazione sul dovere morale di far sorgere in Marsala un Monumento Nazionale ai Mille ed ai «picciotti» Garibaldini, in occasione del centenario del 1860, ab-

biamo confermato ancora una volta che il Comitato, pur dichiarando esplicitamente di non volere interferire sulle solenni deliberazioni del Parlamento Nazionale, al quale spettava di decidere sulla natura del monumento, era convinto «che la pietra più adeguatamente sottolineerebbe il ricordo di tanta impresa se sul luogo dello sbarco, a monumento per le future generazioni, sorgesse una istituzione — museo o centro di studi garibaldini — destinata a tempio di patrie memorie ma insieme a sede feconda di lavoro per gli studiosi per la storia del Risorgimento Nazionale».

Queste parole — del resto — le avevamo scritte a prefazione dello opuscolo «per il monumento ai Mille di Marsala» pubblicato dal Comitato nell'ottobre '58, e prima ancora questo stesso concetto lo avevamo esposto a Marsala davanti ad una assemblea di cittadini promossa da quella Università Popolare, dinanzi alla quale avevamo avuto la ventura, per invito del suo Presidente Prof. Pietro Ruggieri, di commemorare il XXVIII anniversario dello sbarco dei Mille.

L'opuscolo «per il Monumento ai Mille di Marsala», largamente distribuito a Bari ai soci dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, durante il XXXVII Congresso di Storia del Risorgimento, aveva determinato il voto unanime della

Consulta Nazionale dell'Istituto per la Storia del Risorgimento che, su proposta del Prof. Emilia Morelli, Segretario Generale dell'Istituto, approvando l'azione svolta dal Comitato trapanese, aveva auspicato l'erezione in Marsala «per opera di tutto il popolo italiano» del «Monumento più atto a custodire ed esprimere il significato di quell'epica ora».

Ed in quel voto, anche la Consulta aveva indicato una preferenza quando si era detta persuasa «della maggiore funzionalità di un centro di studi e memorie garibaldine sull'esempio di quello costituitosi nella «Domus Mazziniana» di Pisa per l'Apostolo dell'Unità».

Ad Erice, l'8 gennaio, Parlamentari, Sindaci e personalità presenti al Convegno si sono trovati d'accordo nell'auspicare che le varie proposte di Legge presentate al Parlamento per la erezione del Monumento ai Mille venissero unificate ed avessero l'iter più sollecito, ma che al Parlamento — senza nulla suggerirgli — fosse lasciato il decidere sulla natura del Monumento Nazionale. Da più parti fu invece suggerito, ed il voto, infine, fu fatto proprio dall'Assemblea, che a spese e cura della Regione Siciliana sorgesse al più presto a

Gianni Di Stefano (segue in 5. pag.)



stesso, che ne ha accompagnato con assiduo amore le vicende.

Ma il valore del volume va di là da quello della documentazione e della cronaca. D. Tommaso Papa ha la vocazione dello storico, e tutti sappiamo quale solerte raccogliitore e geloso custode di documenti di storia patria Egli sia; ed ha anche la vocazione del poeta, consegnata a molte e, per vari aspetti, pregevoli opere; e l'uno e l'altro, lo storico e il poeta, obbedienti sempre alle profonde spirituali ragioni della sua missione di Sacerdote. Perciò questa rassegna domenicale contiene — ci sembra — molto di più che dei semplici «echi di vita parrocchiale»: insegnamenti e ideali, cioè, che parlano alla nostra mente di uomini e al nostro cuore di cristiani; e, si badi, di noi uomini e cristiani moderni, del nostro tempo, che la cultura cristia-

nestimabile valore poetico che, ricorrenti sulle labbra dei nostri padri, del nostro popolo, tendono ora a scomparire quasi del tutto. Va riconosciuto quindi a D. Tommaso Papa anche questo merito: di avere recuperato e trascritto — sottraendolo alla dimenticanza del tempo — sì prezioso materiale; ed ha fatto lavoro di fine e paziente filologo, opera di salvezza letteraria e, ancora una volta, di magistero sacerdotale (cfr. per es. le bellissime sequenze di Li tri virginiddi).

E' vero: «Il Parroco non è solo; egli ha una grande famiglia, la sua Parrocchia». E di questa religiosa famiglia D. Tommaso Papa è veramente il Padre e lo spirituale Pastore di anime. Ne sono eloquente testimonianza le pagine di questo Bollettino che, lungo un decennio, si è venuto facendo sempre più «adulito» e vigoroso, e al quale anche noi non possiamo se non augurare che arrivi alla più tarda, serena e operosa vecchiaia, per il bene delle anime e a maggior gloria di Dio.

Pietro Calandra

Un film che si programma con successo I 10 COMANDAMENTI

DEL fine primo che si propongono realizzando «I dieci Comandamenti» de Mille non fa mistero, anzi lo ammannisce personalmente, avesse a sfuggire a taluno. L'uomo nasce titolare per volontà divina del diritto di libertà. Sostanzialmente questo il punto che differenzia notevolmente tale film da altri, tanti, anch'essi di fonte biblica, ma dal solo scopo, diciamo così, informativo, storico in senso stretto (non abbiamo voluto dire di cassetta). Ripetere come il conflitto tra libertà individuale ed ogni altra sovranità ad essa nemica si fosse già affacciato tremila anni or sono e come Dio avesse vigorosamente e direttamente pronunziata la sua decisione.

De Mille accetta la tradizione e, per quanto può, la fa sua. In essa trova tale dovizia di elementi da non attingere alla fantasia se non per i primi 30 anni (Lo dice la Bibbia), i più oscuri, della vita di Mosè. Poi non è che la celebrazione delle sue ansie, delle sue gioie, dei suoi dubbi, della sua fede, delle sue lotte. Fedeltà storica pertanto quasi assoluta, che egli capi come tale personaggio fosse di per sé poderosamente drammatico.

Formalmente, cioè per quanto attiene alla pratica realizzazione,

È di questi giorni la pubblicazione di un grosso volume di D. Tommaso Papa, che vi ha raccolto due annate (1957-1958) del suo «Bollettino». Ne diamo notizia ai nostri lettori, riportando la Prefazione che per questo volume ha dettato Pietro Calandra.

E' un onore per noi presentare questa raccolta di «La Domenica» — Bollettino della Parrocchia S. Oliva (Alcamo, 1957-1958) che — ormai da un decennio — tiene un vivo dialogo tra il Parroco e i fedeli. Dialogo utilissimo e edificante, legittimato da una impostazione tematica varia e complessa, sempre umana, che va da argomenti rigorosamente teologici, a principi di vita sociale, a norme di religiosa pratica quotidiana; tematica organizzata su di una solida etica altamente cristiana, alla luce dell'insegnamento del Santo Vangelo. Queste pagine si offrono quindi come una specie di singolare diario, fedele e puntuale, della vita parrocchiale nel biennio 1957-58 particolarmente importante perché ha segnato rispettivamente il decennale della Parrocchia S. Oliva e del Bollettino

Mazara "Inclita Urbs,"

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Favara Scurto, 12 - Tel. 41.377

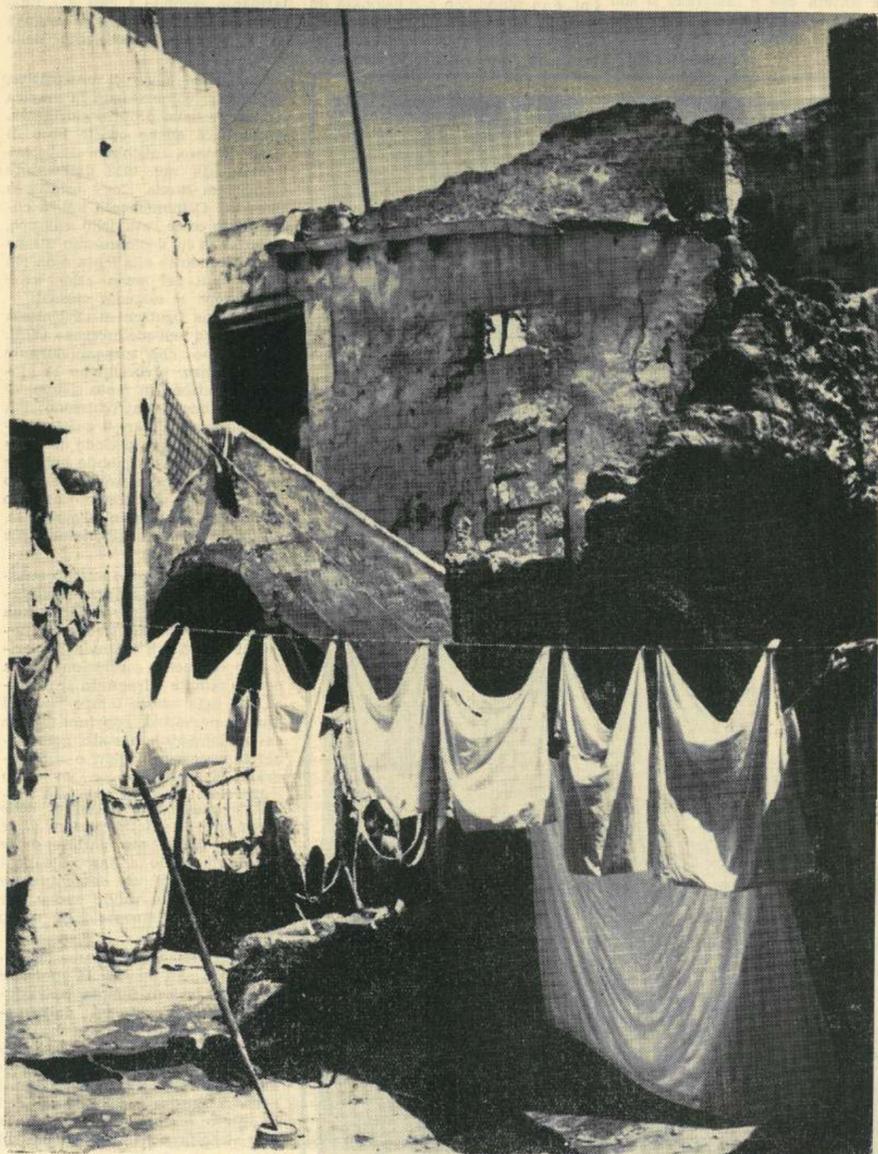
REPETITA JUVANT!

PER UNA CITTA' DEGLI STUDI

La realizzazione oltre a risolvere un problema di edilizia scolastica che diventa sempre più grave col passare degli anni, servirebbe a far diroccare qualche vecchio quartiere che non fa certo onore alla nostra città

L'ARGOMENTO non è nuovo: è stato altre volte già trattato, e ultimamente è stato oggetto di un mio articolo su questo stesso settimanale; articolo che ha suscitato qualche discussione, che non cava, naturalmente, nessun piccolissimo ragno dal solito buco, ed anche qualche frase canzonatoria per via di quella «Città degli Studi» che si vorrebbe far sorgere a Mazara!

Non ho affatto l'intenzione di polemizzare intorno a questa frase e ad altre dello stesso sapore, per quanto io francamente non riesca a vedere quanto di superlativo e di esagerato vi sia nell'auspicare che in una città come Mazara, possa sorgere un complesso di edifici, come ce ne sono tanti in tanti altri posti, dove i nostri ragazzi e i nostri giovani, dalle medie al liceo, dal magistrale al tecnico, fossero messi in grado di avviarsi a quegli studi ritenuti adatti alle loro capacità, onde sviluppare la propria personalità in un ambiente qualificato, appunto come potrebbe essere questa «Città degli Studi». Non si può tuttavia non notare che in queste frasi ironiche si condensa quella buona dose di scetticismo distruttore di ogni entusiasmo; ironia e scetticismo che minano alla base ogni buon proposito. L'umidità è avviata verso un progresso, la cui caratteristica è la dinamicità. Nessuno può affermare che questo progresso si fermerà: ammenoché non venga un nuovo Diluvio Universale che, tutto sommergendo, distrugga ogni civiltà e gli uomini, e gli animali: la vita stessa, insomma. Così, chi può dire dell'avvenire di Mazara, quale esso sarà fra uno o fra dieci secoli? Ma se noi oggi, nell'anno di grazia 1959, per scarso interesse o per la considerazione che in un certo senso il futuro non ci appartiene, decidiamo di non occuparci di problemi la cui risoluzione tanto, diremmo, non ci riguarda, e diciamo senz'altro che se la sbrighino i nostri figli, a che cosa francamente si ridurrebbe la nostra esistenza? A Trapani, ad esempio, come a Palermo e in tante altre città, esistono delle belle, ampie strade, tracciate e costruite, molto tempo addietro, con criteri di larghezza che sinceramente ci meravigliano per una certa qual previsione del futuro, che è il nostro presente. E noi non dovremmo avere l'orgoglio di auspicare per la nostra incantevole Mazara questa «Città degli Studi» per il timore della pomposità del titolo? Ma non è questo che io volevo dire, quanto invece notare e far notare con quanta burocratica lentezza, con quale olimpica calma e freddezza direi, l'argomento viene affrontato, come se fosse una cosa che non ci riguardasse. Mi risulta, ad esempio, che le necessarie operazioni di accertamento ai fini dell'esproprio delle case del rione «Cortigliazzo», dove dovrebbe sorgere l'edificio per la Scuola Media, sono state condotte per ben due volte: ma in tutte e due le volte si è sbagliato. Ora sono in corso, per la terza volta, le stesse operazioni che, per la loro complessità, chissà mai quando saranno portate a termine, dato che del tempo occorrente non è facile prevedere la misura. Ma poi, quando si sarà provveduto al disbrigo di tutte le pratiche necessarie, nella speranza soprattutto che nella terza volta non si torni, per caso, a sbagliare; quando finalmente le case saranno state espropriate ai legittimi possessori, logicamente s'impone la attuazione del secondo tempo! E



Una poco edificante visione del quartiere «Cortigliazzo» da demolire

frattanto tutti gli abitanti di Cortigliazzo, dove andranno ad abitare? E' evidente e lapalissiano che non potranno alloggiare... all'aperto! Si è detto che i numerosi appartamenti che sono sorti in alcune zone, al Transmazaro e in Via Castelvetrano, siano stati costruiti a questo espresso scopo: quello cioè di dare un alloggio agli espropriati di Cortigliazzo. E' accaduto invece che tali appartamenti sono stati occupati nottetempo, manu militari per così dire, da gente diversa, che, lo ammetto senz'altro, ne avrà avuto bisogno, ma non il diritto. Sembra anche che nei loro riguardi sia stato usato un tale benevolente senso di larga comprensione al punto da considerarsi ormai legittimi occupanti, alla faccia di quei miei altri! La considerazione che qui s'impone di fare è la seguente: i palazzi dell'Ina o dell'ESCAL o del-

l'UNRA non nascono come funghi pratioli! Quindi, quant'altro tempo mai si dovrà attendere perché vengano costruiti i necessari appartamenti da destinare agli espropriati? E chi lo dice poi che, una volta costruiti, non ci siano i soliti prepotenti, in disprezzo di ogni norma di diritto, li andranno ad occupare, nottetempo un'altra volta? I precedenti sono sempre pericolosi, per cui quello che si è fatto per Caio non si può non fare, a parità di condizioni, per Tizio o Sempromio! Altrimenti, addio giustizia!

In queste condizioni, nella previsione non inverosimile che passerebbero non meno di una decina d'anni per vedere attuato il progetto della costruzione dell'edificio per la scuola Media nell'area del Cortigliazzo; nella previsione anche che tale costruzione

non risolverebbe il problema edilizio scolastico che s'impone per la realizzazione dell'Art. 34 della Costituzione Repubblicana che prevede la istruzione inferiore obbligatoria per almeno otto anni, si prospetta conveniente ed opportuna un'altra soluzione: quella già additata nel precedente articolo: la costruzione cioè di un complesso di edifici scolastici nella zona di Via Castelvetrano. La fotografia qui pubblicata mostra appunto il luogo dove tali edifici potrebbero farsi sorgere. Si tratta, come è evidente, di una zona libera; ad un massimo di 400 metri distante dal passaggio a livello, lungo la notabile Mazara - Castelvetrano. Nella zona circostante sono sorti già diversi palazzi ed altri ne vanno via via sorgendo lungo l'uno e l'altro lato della strada. Il posto è salubre, panoramicamente bello, e mentre da una parte si affaccia quasi sul mare, dall'altra si volge verso la suggestiva campagna mazarese. Quale altro punto meglio indicato? Un giorno, non molto lontano, tutta quella zona si popolerà, perché è verso quella parte che sembra gravitare il futuro edilizio di Mazara. Ignorare, trascurare una tale soluzione al posto di quella che per tanti anni non ha avuto modo di realizzarsi, non mi sembra una cosa ragionevole. Non che il risanamento della zona del Cortigliazzo non abbia la sua importanza; ce l'ha, è come! Solamente che, a mio modesto modo di vedere, non risolverebbe il problema dell'edilizia scolastica visto in senso avveniristico e lungimirante. Sarebbe pertanto opportuno che le competenti autorità, esaminassero con spirito molto obiettivo e con opportuno senso pratico quali possibilità offre il nuovo progetto, e solo dopo averne esaminato bene tutti gli aspetti, pronunziarsi per l'accoglimento o per il rigetto: senza spirito preconcepito di avversione.

Cambio di guardia al 1° Circolo Didattico

COL 1. febbraio ha preso servizio al I Circolo di Mazara il nuovo Direttore Didattico dott. Salvatore

Barbera, vincitore del Concorso B4. Giovedì, 5 febbraio il Dott. Barbera ha tenuto la prima riunione agli insegnanti delle scuole dipendenti dal suo Circolo, pergendo loro il suo saluto e intrattenendoli affabilmente su argomenti pedagogici; nel fare poi le sue direttive circa una linea di condotta che dovrà condurre ad una viva collaborazione tra Direttore ed insegnanti, ha annunciato l'inizio di un proficuo lavoro e di una intensa attività nello spirito dei nuovi programmi e secondo le chiare disposizioni del Sig. Provveditore agli Studi che ha dimostrato di avere tanto a cuore le sorti della Scuola elementare.

Gli insegnanti hanno vivamente applaudito il nuovo Direttore il quale si è ancora intrattenuto con loro, invitandoli ad esporre i loro dubbi e le loro incertezze e a chiedere consiglio ed aiuto.

Le realizzazioni Corrao Sono stati già appaltati importanti lavori pubblici

CON grande soddisfazione la cittadina ha appreso che alcuni dei lavori più urgenti e più necessari sono stati già appaltati e che fra pochi giorni si vedranno squadre di operai in diverse zone. Infatti la bella ed ampia via Luigi Vaccara, nella quale hanno sede numerose industrie, e dove è sorto un nuovo ridente quartiere cittadino, sarà sistemata; ed essendo in prosecuzione della Via Diodoro Si-

culo di recente asfaltata, formerà un'arteria cittadina di grande importanza e di grande bellezza, che unirà il quartiere dell'INA-CASE col mare. La ragguardevole somma di L. 8.300.000 è a disposizione per tale lavoro; sarà altresì sistemato quel tratto che dal Lungomare Mazzini va alla litoranea S. Vito e che era stato definito fino ad ora «Terra di nessuno» perché inspiegabilmente lasciato senza asfaltatura tra due strade asfaltate; così la passeggiata Lungomare potrà essere prolungata fino al rione San Vito che d'estate è meta dei villeggianti e turisti. Saranno sistemate le strade del Villaggio Pescatori che verrà inoltre fornito dei servizi necessari: acqua e luce.

La Girandola

Le leggi son; ma chi pon mano ad esse?

Già così pensavamo per l'appunto, quando alcuni giorni or sono ci capitò di leggere su un quotidiano, in due successivi numeri due sentenze di due diversi pretori.

In una, in ossequio ad una legge noia, si leggevano il solo cognome e nome dei soggetti della sentenza, nell'altra invece anche la paternità e la maternità.

Si può essere o meno d'accordo sulla legge; tuttavia, poiché essa è legge, non dovrebbe avere un'unica interpretazione? Vorremmo francamente sapere quale delle due sentenze è nel vero. Insomma, questa benedetta paternità e maternità devono seguire il cognome e nome o non devono seguire?

Da tempo c'è una corriera che fa servizio Alcamo-Castelvetrano-Mazara del Vallo; e un'altra ce n'è che, proveniente da Castelvetrano, transita per Mazara con destinazione Trapani.

Ce ne siamo accorti per caso, perché non pare che sul tabellone di Via S. Giuseppe ne sia fatto cenno!

A proposito del Tabellone, secondo questo l'automotrice in transito, almeno sulla carta, da Mazara alle ore 8,16, passa invece sempre alle 9,33. Non c'è maniera di aggiornarlo?

Tempo fa esponemmo la nostra modesta opinione e che sarebbe quanto mai opportuno che il Tabellone venisse posto vicino alla Agenzia Viaggiatori, la quale potrebbe convenientemente e tempestivamente aggiornarlo. Senza dire che il quel punto sarebbe più decorativo! Non vi pare?

Il Pirotecnico

Panorama Mazarese

Sembra che tutte le furie celesti si siano scatenate per questo Carnevale; un vento a cento all'ora soffia a raffiche per le strade sollevando i dominio leggerini di quei coraggiosi che sfidano tutto pur di divertirsi, se divertimento si può chiamare quell'andare per le strade in vesti leggerissime, sbac-

chiati dal vento e investiti dalle raffiche di pioggia.

Ma, coraggiosi! Si tratta di giungere fino al più vicino circolo, dove con quattro salti, passerà il freddo e si asciugherà la pioggia. Che disdetta, però! Come se non bastasse tutte le proibizioni, ci si mette anche il tempo.

I DIECI COMANDAMENTI

(segue dalla 3. pag.) disamina sul generale valore artistico di essa. Abbiamo già detto che questo compianto regista non sempre è riuscito a far sua la tradizione. Molto spesso, anzi, non riuscendo a trasfigurarla, essa gli ha tarpato le ali. Troppe scene sono suggestive solo perché solleticanti la fantasia creativa dello spettatore e non per quanto, solo approssimativamente, rappresentano. E da ciò ne scaturisce quella mancanza di «suspense» che sa fare anche di un film maratoneta (valga per tutti il non dimenticato «Ponte sul fiume Kwai») un capolavoro. E tale deficienza si manifesta, si focalizza decisamente, nel dialogo, addirittura convenzionale talvolta, sciatto spesso, raramente innervato da naturale vivezza. Né davvero a questa ha mai portato quella modernità di linguaggio cui il dialogo, tranne purtroppo rari squarci, tutto s'informa.

Riguardo l'interpretazione, infine, aerea mediocrità tradizionale, anche se il «cast», non d'eccezione ma tuttavia notevole, godesse di personaggi sufficientemente scolpi-

ti. Yul Brunner non è riuscito ad evadere dalle pastoie stantie del solito tirannello orientale, come Ann Baxter da quelli della solita amoralità e coccolata principessa innamorata prima ed ardente di vendetta poi. Né di più de Mille è riuscito ad ottenere da tutte e tutti gli innumerevoli altri, con una lieve citazione per Debra Paget dolce e delicata in un ruolo particolarmente romantico. E su tutti ha pertanto finito col prevalere l'arte dell'inglese sir Cedric e l'esperienza consumata di Edward Robinson. Nulla di trascendentale in ogni caso, ancora soprattutto colpa del dialogo che in dato poco modo d'impegno.

Infine Chilton Heston, il protagonista. Madre natura ha dotato quest'uomo d'una struttura spiccatamente atletica, ma di un volto non altrettanto espressivo. De Mille se ne accorse e su esso cercò di non insistere molto. Né Chilton se la prese, se ha improntato tutta la interpretazione del suo personaggio, non difficile in fondo, ad una calda modestia che finisce per renderci simpatici entrambi.

Mimmo Magnato



Mazara by night

ECHI DEL FESTIVAL

La canzone «Io sono il vento» è stata dichiarata a San Remo, la canzone del «attivo». Strane analogie di nomi; tutto dipende da una lettera maiuscola o minuscola.

IN CARATTERE CON LA STAGIONE

La canzone vincitrice «Piove» oltre ai suoi meriti musicali, ha anche il merito di essere in carattere con la stagione; infatti abbiamo avuto tanta di quella pioggia e tanti di quegli allagamenti, che una canzone commemorativa, proprio ci voleva!

Quando su Panorama accennammo tutti i possibili luoghi su cui in quel tempo pioveva, dimenticammo che poteva piovere anche sul nostro amore. Ce lo ha ricordato Modugno. E quando l'amore si bagna, evidentemente si restringe; e allora è necessario dirsi addio.

LA PIETRA DI PARAGONE

Modugno ha dichiarato che quando scriveva «O piscispada» e «O minatore» guadagnava meno di un impiegato statale. Ed è quanto dire!

Intanto, questi poveri impiegati statali oltre a dover stringere la cintola e fare acrobazie per far quadrare il bilancio mensile, vengono anche presi come pietra di paragone della miseria.

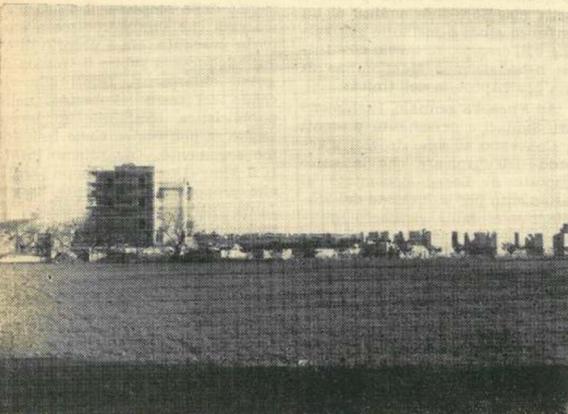
La frase «Guadagnare meno di un impiegato statale» diventerà proverbiale, per indicare i «morti di fame».

LIBRI MALINCONICI

Una canzone del Festival dice: «Tu eri la più brava in geografia, io sfogliai i libri della mia malinconia...» Gli studenti si domandano di quali libri si possa trattare. Quali sono i libri che danno maggiore malinconia? Quelli di greco, di latino o di filosofia?

INFINE LA BARZELLETTA DELLA SETTIMANA

Il capo dei pompieri, dopo una vita di coraggio e di abnegazione, sta morendo. I suoi colleghi lo assistono. Ad un certo momento il capo pompiere sorride e susurra ai suoi compagni: «Mi sto spegnendo».



Zona di risveglio - Qui dovrebbe sorgere la Città degli Studi

L'Elicottero

Vita e Problemi di Marsala

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via XI Maggio, 10 - Tel. 10.94

Nel Comitato Comunale della Democrazia Cristiana

APPROVATA LA RELAZIONE PELLEGRINO - LOMBARDO ANGOTTA

Unanimità di consensi per l'atteggiamento tenuto dai Delegati marsalesi al Comitato Provinciale

DOMENICA scorsa si è riunito nei locali della Sezione D.C. centro di Marsala il Comitato Comunale del Partito sotto la presidenza del suo Segretario comm. Giuseppe Lo Presti. All'ord. d. g. dell'importante riunione era la relazione sui lavori del 12. Congresso Provinciale D.C., tenuto a Marsala, e sull'elezione dei Membri della Giunta Provinciale.

Ha presenziato alla riunione l'on. Ernesto Del Giudice, deputato D.C. al Parlamento Nazionale.

La relazione è stata tenuta dal Segretario Politico, dott. Vittorio Pellegrino il quale ha rifatto la storia del 12. Congresso, ha detto come si è addentati alle liste concordate, e come da più parti si fosse data assicurazione che alla D.C. di Marsala e della Provincia sarebbe stato consentito un maggiore inserimento in seno al massimo organo direttivo ed organizzativo della Provincia. Il dott. Pellegrino ha riferito sulle offerte del gruppo dirigenziale trapanese, formulate a mezzo dell'on. Ing. Rizzo, ed ha precisato come queste offerte sono state ritirate, con improvviso voltafaccia, al momento in cui dovevano essere mantenute.

Sulla relazione del dott. Pellegrino, sono intervenuti il prof. Scontrino, il Signor Nino Mezzapelle, Segretario della Sezione di Bufalata, e il signor Pecorella di Milla, per dichiararsi d'accordo e per prospettare problemi locali.

Ha fatto seguito il Segretario di zona, prof. A. Lombardo Angotta, per rilevare la gravità del colpo di mano effettuato dal gruppo dirigente d.c. della Provincia che, incurante delle offerte avanzate, allorché queste sono state accettate, le ha ritirate nel modo noto, compiendo così un atto fazioso, destinato a lasciar traccia nell'unità della D.C. della Provincia. Il prof. Lombardo ha chiesto ai dirigenti del Comitato Comunale di sapere se l'atteggiamento tenuto dai quattro delegati marsalesi era stato aderente col mandato ricevuto. Ha quindi stigmatizzato i metodi del Segretario Provinciale auso a non consultarsi con la Giunta e col Comitato Provinciale ed a venir meno agli impegni votati dall'organo provinciale, nonché «la faziosità sempre dimostrata dagli attuali dirigenti sempre pronti ad attuare discriminazioni ed intolleranti del pensiero e della posizione degli amici di Partito».

Questo punto dell'intervento del prof. Lombardo è stato particolarmente applaudito dall'Assemblea. Al prof. Lombardo ha fatto seguito l'ing. Francesco Anca Martinez, il quale ha approvato le valide ragioni espresse ed ha portato argomenti di serenità e di distensione nei lavori del Comitato. Hanno quindi preso la parola diversi altri

oratori. Di particolare interesse lo intervento del dott. Paolo Angileri, vice Segretario del Comitato, il quale ha lamentato che coloro i quali si erano prodigati per la presentazione di liste concordate, in un Congresso risultato addomesticato, non s'erano altrettanto interessati al momento della elezione delle cariche. Egli ha detto che «tale atteggiamento era da irresponsabile» e si univa al prof. Lombardo nel ritenere il tutto una smacchiazione a danno delle Sezioni D.C. di Marsala, Mazara, Paceco e dei piccoli Comuni della Provincia. Proponeva quindi di affidare all'on. Del Giudice l'incarico di avvicinare le parti in contrasto. Replica il prof. Lombardo, il quale si dichiarava ammirato dello spirito di se-

rietà e di responsabilità che aveva ispirato il dott. Angileri. Aggiungeva di non essere d'accordo con la proposta di interessare l'on. Del Giudice, rappresentante parlamentare di un'intera circoscrizione, ai fatti interni della D.C. del trapanese, «Se altri ritengono di poterli sottrarre — continua — non commetta il nostro Parlamentare l'errore ad altri imputato». Ringraziava quindi l'Assemblea per la solidarietà espressa ai quattro delegati: Anca, La Vela, Pellegrino, Lombardo, che in nome di tutte le sezioni di Marsala avevano agito.

Concludeva i lavori l'on. Del Giudice il quale, sostanzialmente, approvava le relazioni Pellegrino e Lombardo, e metteva in evidenza come al 12. Congresso nessuno aveva avuto una parola di solidarietà verso la D.C. di Marsala, e i risultati che essa, per conto della Provincia, aveva conseguito il 25 maggio 1958. Assunse quindi impegno di discutere in sede competente e con chi era interessato del torto fatto a Mazara, Paceco, Marsala ed ai piccoli Comuni della Provincia, rilevando come in realtà i fatti non abbiano seguito alle promesse per cui la Provincia apparirebbe ora divisa da un inconsueto atteggiamento di coloro che, per la loro posizione, dovevano invece adoperarsi per unire.

L'Assemblea applaudiva a lungo i Delegati e l'on. Del Giudice, dando loro atto della linearità dimostrata ed approvando unanimemente il conseguente atteggiamento.

ALLA RIBALTA CON MIMMO MAGNATO

“IL PICCO DEL DESIDERIO” ACCOLTO CON UNANIME CONSENSO

DOMENICA scorsa, in anteprima, il gruppo filodrammatico di Mimmo Magnato, ha rappresentato di fronte a numerosi amici intervenuti il dramma intitolato «Il picco del desiderio».

La rappresentazione è stata effettuata sul palcoscenico del teatro dell'Istituto Salesiano.

«Il picco del desiderio» è la prima opera con la quale Mimmo Magnato si presenta al pubblico della sua città non soltanto come regista ed interprete, ma anche come autore. Il nostro giovane concittadino, che già conoscevamo come un entusiasta dell'arte drammatica e come un ottimo attore, non ci ha affatto deluso nella sua nuova

veste di autore.

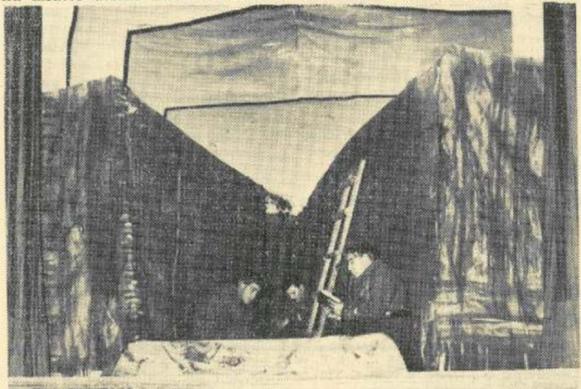
Malgrado qualche imperfezione tecnica: e una certa pesantezza, che gli deriva dalla mancanza di vero e proprio movimento, il dramma «Il picco del desiderio», se non può farci gridare al capolavoro, ci conduce però a positivamente sperare nel futuro di questo giovanissimo scrittore drammatico.

La vicenda si svolge in una trincea del fronte franco-tedesco durante la prima guerra mondiale. Due soldati francesi — di cui uno mortalmente ferito — un capitano e il cappellano sono tenuti bloccati in un troncone di trincea da un tedesco. Il dramma spirituale di uno dei soldati e del capitano, combattuti tra il desiderio di mettersi e il senso di umanità che li spinge a non abbandonare il compagno moribondo, il contrasto fra questi due e il cappellano, che risente in certi atteggiamenti dell'esperienza della guerra, il dialogo tra il sacerdote e il tedesco che li tiene a bada, sono tratteggiati da una mano che si mostra esperta della tecnica del dialogo e partecipe dei drammi che possono svolgersi nell'animo dell'uomo posto di fronte al dilemma della morte?

In complesso un lavoro che si impone per la serietà dell'impegno e per la chiara ed incisiva indagine psicologica dei suoi personaggi. Un'opera che alla lettura si fa ammirare per l'alta umanità che la pervade e che anche sulla scena può arrivare a comunicare tutto il suo pathos se solo il nostro Mimmo Magnato vorrà apprestare quegli accorgimenti tecnici, della cui necessità del resto egli stesso si è reso conto.

Comunque la rappresentazione, alla quale hanno partecipato oltre all'autore nella parte del Cappellano, Peppuccio D'Amico nella parte del Soldato, Giovanni Pellegrino nella parte del Capitano e Ignazio Marino nella parte del Tedesco, ha ricevuto i consensi degli spettatori e noi facciamo i nostri migliori auguri all'autore, che si appresta a presentarsi di fronte a un più vasto pubblico con quella serietà di artista che gli riconosciamo.

Giovanni Lombardo



«Il picco del desiderio» ha rivelato al pubblico marsalese le buone doti di Mimmo Magnato che dell'opera è autore, attore e regista

Attività parlamentare

DUE INTERROGAZIONI DELL'ON. DEL GIUDICE

Il sottoscritto chiede d'interrogare l'On. Ministro dei Lavori Pubblici, per sapere se è a conoscenza dello stato di indicibile disagio che sa addirittura di paradossale, in cui in atto versa la Città di Licata (Agrigento), in conseguenza della grave «crisi dell'acqua» che ogni giorno di più mette a dura prova la pazienza della laboriosa popolazione di quella Città.

Chiede inoltre di sapere se è a conoscenza l'On.le Ministro, che lo approvvigionamento idrico, anche se in maniera del tutto anti igienico ed in misura inadeguata, viene in atto assicurato solo per l'intraprendenza del Comandante del Porto di quella Città, il quale, è riuscito ad ottenere che due navicoste, la «Mincio» ed «Adige», tempestivamente richieste al Comando della Marina Militare, effettuino giornalmente la spola da Augusta a Licata.

Chiede infine di conoscere come l'On.le Ministro intende risolvere la questione che, così perdurando, rischia di compromettere la sanità della popolazione e di turbare l'ordine pubblico, più volte minacciato.

f.to On. Prof. E. Del Giudice

Il sottoscritto chiede d'interrogare l'On.le Ministro della Pubblica Istruzione, per sapere se non ritiene opportuno o logico ammettere al beneficio della riduzione dei biglietti ferroviari, così come le domestiche, anche le sorelle nubili a carico dei Sacerdoti Insegnanti di Religione, con i quali convivono e spiccano mansioni di «perpetua».

L'interrogante chiede risposta scritta.

f.to On. Prof. E. Del Giudice

Una Sezione dei Lion's costituita a Marsala

SI è costituita in questi giorni nella nostra città una Sezione dei Lion's Clubs, che si propone di agire beneficamente per l'elevazione morale e materiale di essa, nel quadro dei superiori problemi della Nazione e in accordo con tutte le altre Organizzazioni Lion's che esistono ed operano in Italia e nel mondo. E' stato chiamato ad assumere la Presidenza dell'Associazione l'ing. Francesco Anca Martinez che sarà coadiuvato da un Comitato Direttivo che comprende alcune fra le persone rappresentative, nei vari campi della città. Alla cena inaugurale, tenuta in casa Anca, hanno partecipato il Delegato Lion's per l'Italia signor Hausman e il notaio Marsala.

Una lettera del Consigliere Titone

rivela poca concordia anche nel P.L.I.

E' stata sparsa la notizia da parte di alcuni galoppini, ormai noti nella nostra Città, che il sottoscritto Consigliere Comunale abbia aderito alla D.C.

L'arabigua notizia ha sapore di falsità e vorrebbe creare confusione nell'ambito dell'Elettorato o quanto meno sminuire la integrità morale di chi scrive.

Mi sia lecito dire a quanti si occupano e si preoccupano di seminare zizzanie di non essere vincolato da alcun compromesso che possa minimamente ledere la mia dignità di Consigliere Comunale e che qualsiasi illazione, ritengo, debba considerarsi deplorabile sotto tutti gli aspetti.

Ho aderito alla attuale maggioranza Consiliare convinto di poter meglio servire il P.L.I. a cui mi onoro di appartenere e perché ho ritenuto sempre valido ed efficace l'accordo stipulato dal Comm. Giuseppe Montalto e dall'Ins. Alfredo Napoli, accordo che, per altro, è in perfetta armonia con le direttive

politiche impartite a tutte le Sezioni del P.L.I. dalla Segreteria Generale del Partito stesso.

Tanto mi era doveroso portare a conoscenza della Cittadinanza affinché possa una buona volta avere termine l'annosa, confusa polemica sorta nel nostro ambiente e che non certamente onora, ma torna a disdoro di chi agli ideali di partito ha sempre anteposto gli interessi personali.

Antonino Titone

Il Carnevale dei Bambini

VENERDI' scorso una simpatica manifestazione ha avuto luogo nei locali del Giardino d'Infanzia Guido Baccelli. Il Carnevale dei Bambini, voluto dal Presidente del Giardino, ins. Gaspare Di Giovanni, ha raccolto negli ampi saloni una moltitudine di bimbi festanti, molti dei quali accompagnati dai rispettivi genitori.

Al Sindaco lo dico io!

Simatissimo Sindaco,

mi capita spesso di constatare come i nostri concittadini, invece di occuparsi dei loro problemi spiccioli, delle loro strade e stradette, dei loro vicoli bui, dell'acqua che, malgrado l'inverno e le piogge, non arriva nelle loro case, prendono a cuore gli interessi più vasti della città, del suo prestigio, del suo volto, per dir così, apparente ed esterno.

Ed è proprio in omaggio a costoro, e sono molti, che io oggi do il via alla rubrica settimanale iniziando a parlare di un problema che già altre volte è stato, e ampiamente, trattato, ma a quanto pare senza frutto alcuno.

Si tratta, stimatissimo Sindaco, dei materiali di rifiuto che abbondano nella nostra città e che non hanno trovato, almeno finora, uno sbocco conveniente a parere dei concittadini. I quali continuano a lagnarsi del fatto che di questi stia per operarsi tutta la fascia costiera del Lungomare Mediterraneo. «Perché si stanno spendendo tanti milioni — dice una delle lettere — per la costruzione di una strada che dovrebbe essere la più bella di Marsala, quando poi si consente ad alcuni sconsiderati di andare a gettare il materiale di rifiuto o di riporto proprio sul bordo esterno della strada, verso il mare?»

Se dovesse continuare così, noi avremmo fra breve una strada, che doveva essere litoranea, internata di almeno dieci metri dalla scogliera. E francamente non è una cosa ben fatta. Perché non dice al Sindaco di assegnare agli scaricatori un posto fisso, in un punto periferico rispetto alla città, in un punto dove la vista non sia deturpata da rifiuti o detriti di ogni genere? «E' quello che faccio molto volentieri, miei cari amici. E sono certo che il Sindaco, questa volta, ascolterà le vostre giuste osservazioni e vorrà stabilire dove i carrettieri» debbono scaricare il materiale di rifiuto. All'opera, Signor Sindaco!

Un'altra lettera mi rimproverava — è il termine esatto — il mio scarso interessamento per la costruzione di una strada che porti agli scavi. Ora, caro concittadino, a parte il fatto che della questione io mi sono più volte occupato, mi meraviglia come tu possa pensare che l'argomento non mi stia a cuore. Io ho sempre voluto una strada di accesso agli scavi archeologici, a questa gemma che giace, spesso abbandonata, presso le onde frangenti di capo Boeo. Il fatto invece che non sono stato mai ascoltato. Ora, forte della vostra rinnovata segnalazione, ripeto al Sindaco La Vela la... preghiera. Disponga, Signor Sindaco, che venga costruita una strada di accesso agli scavi. E vietò nel modo più categorico che quella attuale sia usata come luogo di scarico dai soliti «carrettieri». Almeno prima poteva usarsi. Di questi giorni, invece, la gente che deve andare agli scavi non sa che via prendere.

Le chiedo pertanto, Signor Sindaco, a nome dei miei concittadini, che sia fatta la strada in questione e che si appongano cartelli indicatori della zona archeologica nei

luoghi principali della città. Il turista, piaccia o non piaccia ai soliti ignoti, viene a Marsala per vedere i mosaici dell'antica Lilibeo. Mi creda

Ed ora qualche segnalazione più... particolaristica. La via Grotta del Toro, quella che congiunge la via Trapani con la via del Fante, fa parte del perimetro urbano. Ma è in una condizione tale che fa veramente pena. Fossi e sporgenze non si contano; ed è un serio pericolo per carri agricoli ed automezze che quotidianamente la percorrono.

E c'è di più: gli abitanti su quella strada sono cresciuti di numero in misura notevole e reclamano che sia abbia rispetto anche per loro. La sera non possono uscire per timore di rompersi il collo o di slogarsi uno o tutti e due i piedi. Signor Sindaco, un po' di pietrisco e qualche rattoppo non costerebbe poi un occhio. Perché non acccontentare i centodieci firmatari della lettera che dà motivo a questa segnalazione? A quando l'inizio dei lavori? A presto, vero? I concittadini di Via Grotta del Toro attendono con fiducia.

Pare strano, ma a Panorama, da un po' di tempo a questa parte, esattamente dal periodo della scorsa vendemmia, arrivano segnalazioni a non finire provenienti dalla campagna. Segno questo... Ma non vogliamo essere pretenziosi!! In una delle lettere più recenti si legge testualmente: «Perché il Sindaco non una qualche volta (ometto gli errori d'ortografia) la macchina del comune per girare sulle nostre trazzere? Se ne tornerebbe a casa con le ossa rotte. Come capita a noi, quando la sera torniamo alle nostre case dopo avere guidato su quelle vie impossibili i nostri carri. Quelle trazzere sono la nostra vita, e poiché anche noi paghiamo le tasse, abbiamo diritto ad averle riparate».

La lettera non ha bisogno di commento alcuno. E, d'altra parte, la constatazione della verità non è difficile. Basta fare il giro che la lettera stessa propone.

Ed infine una segnalazione senza riferimento a lettera alcuna. Riguarda le strade interne della città. Non riesco a capire perché, una volta fatte o sistemate, debbano essere lasciate al più deleterio abbandono. Il quale è controproducente in ogni senso. Infatti, se le strade si curano, durano praticamente all'infinito, ma se, fatta una buca o saltato in qualche posto l'asfalto, non ci provvede tempestivamente, allora si sono buttati via i soldi e si è delusa la speranza dei cittadini.

Ci sono, Signor Sindaco, gli operai stradali. Si occupano sistematicamente della manutenzione delle strade interne della città.

E adesso basta. Alla prossima settimana, puntualmente, Le proporrò le altre richieste dei concittadini. Ai quali rivolgo la preghiera di avere pazienza. Il turno arriverà per tutti e nessun problema, piccolo o grande che sia, sarà dimenticato. E' questo un impegno.

A Lei, Signor Sindaco, i sensi vivissimi della mia stima.

Argo

Si crei a Marsala un Istituto di Studi Garibaldini

(segue dalla 3. pag.)

Marsala un «Istituto di Studi Garibaldini».

Tocò a noi — che avevamo la ventura di presiedere il Convegno — di comunicare telegraficamente la stessa sera, al Presidente dell'Assemblea Regionale il voto espresso dal Convegno, auspicando che l'Assemblea Regionale Siciliana, accogliendo la proposta ed approntando con urgenza i necessari strumenti legislativi realizzasse l'Istituzione.

Ora, poiché il voto del Convegno di Erice è venuto ad accogliere quello che fondamentalmente era un nostro auspicio, ci sembra doveroso chiarire meglio la natura e la funzione di questo Istituto di Studi Garibaldini, che si vorrebbe realizzare.

E' noto che cimeli, memorie, documenti, libri che comunque riguardano la vita e la personalità di Giuseppe Garibaldi, i «Mille» e la loro mirabile impresa, ed il contributo imponente e determinante dato ai Mille dai «picciotti» siciliani (tanto che veramente si può parlare di rivoluzione Siciliana che, qualunque ne sia stata la causa, concorse in maniera decisiva al precipitare degli avvenimenti e portò alla liberazione del Mezzogiorno) si trovano raccolti in archivi, biblioteche, musei ed altre istituzioni culturali disparatissime e lontanissime l'uno dall'altro.

Studiare anche un semplice episodio del nostro Risorgimento può portare alla necessità di condurre un pellegrinaggio in diverse città d'Italia; pellegrinaggio certo vario ed interessante ma sempre dispendioso e dispersivo. Sarebbe ideale per lo studioso vedere riuniti in un solo luogo gli strumenti per i suoi studi. Ma pensare di raccogliere dal vero documenti e memorie in una sola Istituzione è assurdo anche perché — e giustamente — nessuna Istituzione vorrà mai privarsi di quanto conserva di un determinato soggetto — anche per essa secondario — per cederlo ad altra istituzione.

Ciò premesso, quando proponiamo di creare in Marsala, per celebrare il primo Centenario dell'epico sbarco, un Istituto di Studi Garibaldini, non pensiamo né di limitare i suoi compiti a raccogliere ed ordinare le poche o molte memorie che ancora potessero trovarsi in loco (perché sarebbe di scarso interesse costituire un ennesimo modesto museo-archivio) né, tanto meno ci illudiamo (perché sarebbe assurdo) di raccogliere in Marsala cimeli e documenti oggi sparsi in istituzioni culturali Italiane e straniere disparatissime.

A nostro modo di vedere — ed in questo siamo stati confortati dalle conversazioni avute con autorevoli studiosi — si dovrebbe raccogliere a Marsala, naturalmente, an-

che i cimeli e i documenti dispersi in Sicilia ed altrove conservati da privati che volessero donarli o comunque cederli all'Istituto, ma soprattutto si dovrebbe costituire nell'Istituto una Biblioteca specializzata, la più ricca e completa possibile, che non solo possedesse quanti libri sull'argomento si possano trovare sul mercato librario, ma curasse di raccogliere le riproduzioni microfotografiche dei libri posseduti da altri istituti, ove questi libri siano particolarmente interessanti ed ormai introvabili.

L'Istituto di Studi Garibaldini dovrebbe pure curare la riproduzione fotografica di cimeli e di stampe da chiunque posseduti e dovrebbe infine curare la riproduzione microfotografica dei carteggi e dei documenti posseduti da altri istituti in Italia e all'Estero comunque interessanti Garibaldi, i Mille e la Rivoluzione Siciliana del 1860.

Un programma vastissimo, si dirà. Certo, un programma imponente; ma da sviluppare gradatamente in anni ed anni di lavoro e di studi. Un programma che comporterebbe la creazione di adeguati schedari e di una bibliografia, di archivi fotografici e microfotografici; e che comporterebbe la pubblicazione non solo di un bollettino periodico, ma anche di volumi «Atti» per raccogliere studi, memorie e notizie, contribuendo così, e sensibilmente, agli studi del nostro Ri-

sorgimento.

Un programma vasto, ma non sproporzionato né assurdo, se pensiamo che da qualche tempo gli americani attendono a microfilmare i codici e gli incunaboli della Biblioteca Vaticana e delle più antiche e famose Biblioteche europee e consideriamo che questo modernissimo strumento che è il microfilm ormai è largamente usato da tutti gli studiosi e con frutto.

La riproduzione microfotografica, infatti, consente tra l'altro di ridurre intere biblioteche e ponderosi carteggi in un spazio ragionevole e la lettura di un microfilm, con l'apposito apparecchio, è certo più agevole (e, diciamo pure, più igienica) che non la consultazione diretta di carte originali sulle quali la polvere si è posata per decenni.

L'Istituto di Studi Garibaldini verrebbe così a raccogliere quanto ora è disperso in città e luoghi diversi, quanto ora è conservato in biblioteche, in archivi, in musei non sempre facilmente accessibili, spesso in via di riordinamento (eufemismo che di solito pudicamente nasconde la cattiva volontà di funzionari e di impiegati qualche volta presi dai propri studi e più spesso affaccendati in altre faccende che nulla hanno a che fare con i loro doveri di ufficio).

L'Istituto di Studi Garibaldini di Marsala sarebbe così un centro di studi vivo, capace di svolgere u-

na funzione insostituibile, non solo mettendo a disposizione degli studiosi il suo materiale, ma anche fornendo loro informazioni bibliografiche ed archivistiche che ora si possono ottenere (quando si ottengono) pellegrinando in varie città o facendo cortei lettere a centinaia di istituzioni.

Per celebrare il primo Centenario dei Mille e della Rivoluzione Siciliana quale monumento più idoneo potrebbe essere eretto in Marsala? E per celebrare la ripresa del nostro Risorgimento nel clima della riconquistata autonomia quale più idoneo monumento potrebbe essere eretto ai Mille ed ai «Picciotti» siciliani che combatterono e morirono per l'unità della Patria Italiana ma anche per il riscatto della Sicilia umiliata dall'accentramento borbonico.

L'Assemblea Regionale Siciliana, che dal 1947 ha ripreso le tradizioni del millenario Parlamento Siciliano sciolto nel 1849 dalle baionette di Ferdinando II, accolga il voto del Comitato trapanese dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, accolga il voto del convegno dei Sindaci e dei Parlamentari della provincia di Trapani riunite ad Erice e i Deputati all'Assemblea Regionale studino gli strumenti legislativi idonei a tradurre in Legge della Regione e poi in pietra ed in istituzione viva questo voto.

"Panorama" sotto processo

(segue dalla 1. pag.)
di affermazioni ad ogni costo della maggioranza, è ritornata in seno al Comitato Provinciale, e gli interventi di Giubilate, Anca, Calamia, La Vela, Marino, Lombardo, l'hanno fatto rivivere.

Perché negare questa realtà? Anziché fare il processo a «Panorama» non sarebbe stato meglio evitare gli atti di faziosità, i colpi di mano, la conquista di un potere fasullo, da cui è scaturita legittimamente l'opposizione di Anca, La Vela e Lombardo?

Non era meglio tenere unita la Provincia, in base alla pastetta realizzata a Marsala, grazie alla regia...

Aree edificabili dimenticate

(segue dalla 1. pag.)
quanti credono che si possa dimenticare facilmente di ricostruire un immobile in un sito così centrale e di tante convenienti prospettive, vogliamo esporre, in assoluta obiettività le ragioni che ne hanno ostacolato, fino ad ora, la ricostruzione.

La costruzione dell'abside della vicina chiesa di Sant'Agostino pose in primo luogo il problema dello avanzamento del palazzo in oggetto sulla linea segnata dall'abside onde evitare alla piazza quell'angolosa estetica che sarebbe risultata senza l'avanzamento.

E qui cominciò la prima via crucis. La chiesa è monumento nazionale e qualunque lavoro intorno ad essa deve essere approvato dalla Sovrintendenza ai Monumenti. Il Comune non poteva autorizzare l'avanzamento del fronte del palazzo sulla piazza Sant'Agostino senza il nulla-osta della Sovrintendenza e questa non poteva rilasciarlo prima che una commissione tecnico-artistica non avesse effettuato il rituale sopralluogo. Furono iniziate le relative pratiche nel 1947 e, dopo alterne vicissitudini, nel 1949 si poté avere il sospirato nulla-osta che autorizzava l'avanzamento sulla piazza di oltre 3 metri da parte della via Sant'Agostino e di circa 60 centimetri da parte della via Argenterieri.

Da qui la seconda via crucis. Il Comune aveva concesso l'autorizzazione e si apprestava a sdemanializzare la striscia del suolo comunale da vendere ai proprietari dello stabile, quando la deliberazione venne impugnata dalla Banca del Popolo la quale si opponeva a che l'avanzamento dell'angolo di via Argenterieri fosse operante, per la sola ragione che tale avanzamento avrebbe pregiudicato la visualità del proprio immobile sulla piazza.

Lunghe, estenuanti discussioni, proposte, trattative approdarono a un compromesso che riduceva di pochi centimetri l'avanzamento controverso e, finalmente, nel 1952, si poté stipulare col Comune di Trapani l'atto di cessione del terreno ad un prezzo piuttosto elevato.

Non rimaneva che ricostruire. E' presto detto. Ricostruire un palazzo in condominio, in perfetta armonia con le esigenze edilizie attuali, in una località ove le fondazioni non si sa bene dove appoggiarle per la natura imprevedibile del sottosuolo e da adeguare alle costruzioni viciniori con mezzi propri, era un problema assai arduo, per cui i proprietari ritennero di ricostruire non appena lo Stato avesse loro riconosciuto il relativo contributo per le distruzioni belliche.

Fu pertanto completata la lunga pratica tecnica presso il competente ufficio del Genio Civile e iniziata quella finanziaria presso l'Istituto della Ricostruzione per le facilitazioni di legge.

Mentre la pratica dell'ufficio tecnico fu portata a termine entro il tempo consentito dalla burocrazia, quella finanziaria è ancora pendente per l'enorme mole di documentazione richiesta. Basta sottolineare che fino a questo momento sono stati presentati circa duecento (dicisette) documenti dimostranti il legittimo possesso dell'immobile da parte delle cinque proprietarie attuali, da trenta anni ad oggi.

Ora pare di essere verso la spirata fine. Se le cose andranno bene nella prossima primavera i cittadini trapanesi vedranno sorgere il cantiere per la ricostruzione del palazzo nell'area che, a torto, oggi ritengono dimenticata.

Club Nautico "G. D'ali"

(segue dalla 1. pag.)
ziative ed attrezzature necessarie per un incremento della attività sportiva della nostra gioventù debbano essere incoraggiate al massimo, e mi considero pertanto a disposizione per concorrere, dalla mia parte, alla migliore affermazione del Club Nautico.

Con i migliori auguri per il nuovo Sodalizio sportivo, e per il suo lavoro, gradisca i miei cordiali saluti.

(dr. Aldo Bassi)

dell'On. Mattarella?

Di questi ultimi lavori naturalmente non sappiamo di più di quanto precede e del fatto che i lavori sono stati aggiornati.

Essendo la riunione voluta dal gruppo di opposizione è facile, però, immaginare che vi sono state prese di posizione critica da parte di Anca, La Vela, Lombardo Angotta. I particolari li sapremo presto tramite 'Il Domani' che, essendo un settimanale della maggioranza, ritornerà a dare, col consenso più o meno palese di Rallo, Occhipinti e Rizzo, la solita versione che dovrebbe far testo? Se così sarà noi svolgeremo la solita indagine e potete stare sicuri che, alla fine, conosceremo il pensiero dell'oppositore Ballatore, che avrà certamente tracciato un vasto programma di lavoro, ancora non predisposto dalla Giunta, e di Lombardo Angotta che avrà chiesto maggiore democrazia nella vita interna di partito e alcune garanzie per la minoranza, nonché delle critiche di Anca sugli indirizzi politici della Segreteria. E chi sa se in tutto ciò non ci spunterà un intervento filo governativo dell'on. Rizzo il quale, in assenza dell'on. Mattarella, avrà sentito il dovere di puntellare la fiacca maggioranza con un suo intervento, dimenticando che nella mattinata del 25 gennaio fu portatore di una offerta, presto rientrata, a causa dell'attuale opposizione?

Se sarà ammessa una versione maggioritaria, il nostro settimanale farà il suo dovere, facendo conoscere quella della minoranza. E in un Partito sinceramente democratico ciò non potrà dispiacere, anzi dovrà essere considerato come elemento positivo per una sana dialettica interna.

TOTOCALCIO

Bari - Roma	1
Fiorentina - Alessandria	1
Genoa - Bologna	1
Lazio - Lanerossi	2
Milan - Napoli	1
Padova - Inter	1
Spal - Triestina	1
Tal. Torino - Sampdor.	2
Udinese - Juventus	2
Atalanta - Marzotto	X
Como - Messina	1
Pisa - Pro Vercelli	1
Cosenza - Chieti	1
Taranto - Catania	1
Casale - Siena	1

GIORCHINO ALDO RUGGIERI
Direttore responsabile
ANTONIO VENTO EDITORE
Registrazione al Tribunale di Trapani
STET - Stabilimento Tipografico Trapanese

Castelvetrano dietro la persiana

UFFICIO DI REDAZIONE E CORRISPONDENZA - VIA SCINÀ, 1 - TEL. 382

CARNEVALE

Sembra quasi impossibile. Il Carnevale è ancora una volta per le strade di Castelvetrano. Maschere e mascherate, così, alla buona. Lo sfogo del nostro popolo che cerca di dimenticare i debiti e i grossi guai. A Roma invece non c'è tregua: fra reincarichi e rinunce il Governo non può fare il Carnevale. Anche perché non c'è il Governo. Qua a Castelvetrano sappiamo come sono andate le cose. La trovata di quel gruppo di ragazze ha sortito l'effetto sperato. La minaccia di far parlare Mario Riva dal Video ha fatto crollare le ultime resistenze. Oh, meraviglia della televisione, e meraviglia — lasciatecelo dire — di questa nostra rubrica che, da quando è andata a finire nelle mani di Mario Riva ha acquistato quel tono che meritava. I maligni diranno che Due Scarpe ha un punto in comune con Mario Riva, Mario non sa parlare in italiano e Ferruccio non sa scrivere nella dolce lingua di Dante. Comunque, il Carnevale è in pieno svolgimento e i Castelvetranesi sono accontentati. Speriamo che ci facciano fare una figuraccia. Ohé, giovanotti, rapinucce, furtiarelli et lupara, lasciamoli a casa per stavolta.

GIOVENTU' - NUOVO - OPERAIA

Danze con serate smaglianti al Gioventù, al nuovo e alla Società Operaia. Il Gioventù danza nei suoi stessi locali. Il Presidente di Ferro, al secolo Colonnello Vizzini ha dato il suo nulla osta e così Vito La Rocca e Compagni hanno organizzato tutto per benino. Il «Nuovo», balla al «Capitol», la più bella sala di Castelvetrano. Il «Nuovo» non è nuovo alle serate di Carnevale, avendo organizzato sempre per il passato le migliori feste del paese, con «zavina», o «pasta con



Vittoria da leggenda quella dei granata

Trapani - Barletta 2 a 1

Rimasti in dieci per tutto il 1° T. e con una rete al passivo, Cavallini e compagni si impongono con una veemente riscossa

Trapani: Arbizzani; De Dura, Ancillotti; Villa, Bartolini, Cavallini; Piccoli, Da Passano, Magheri, Merendino, Zucchinalli.

Barletta: Amati; Favilla, Bertuol, Zini, Macripò, Margiotta; Silvestri, Guidazzi, Ferrante, Gambino, Marchetti.

Arbitro: Sig. Smorto da Reggio Calabria.

Rei: I. T. al 16' Ferrante (B.) II. T. al 19' Magheri (T. rigore) Al 26' Cavallini (T.)

Se l'incontro Trapani-Barletta fosse terminato dieci a uno, non ci

sarebbe stato nulla da obbiettare sulla validità dell'astronomico punteggio. Invece è finita 2 a 1 in favore del Trapani e addirittura l'alea della sconfitta sembrava incomberci minacciosa sui locali, protrandosi per ben 65 minuti.

La fortuna del Barletta si chiama Amati e si vedrà nelle seguenti note di quale eccezionale bravura sia in possesso il portiere pugliese.

Gia fin dalle prime battute Amati si mette in luce fermando in tuffo un forte tiro di Villa e indovinando la traiettoria di una punizione tirata da Cavallini. Al 15' Piccoli con una velocissima sprop-

pata taglia fuori tutta la difesa ospite e porge a Merendino il cui tiro sbiora il montante destro della porta di Amati e termina fuori. Appena un minuto dopo una beffe atroce porta gli ospiti in vantaggio: su una uscita di piede di Arbizzani, la palla sbatte violentemente sul viso di Ferrante e termina nella rete incustodita tra lo sbalordimento degli spettatori e lo scoramento dei granata. Così inopinatamente e nella maniera più incredibile i rossipugliesi si trovano con una rete all'attivo e una rosea prospettiva di vittoria. Ripartono coraggiosamente all'attacco i granata sospinti a

garn voce dal pubblico, mentre gli ospiti si stringono in difesa, lasciando solo a Marchetti e Ferrante compiti di alleggerimento. Preme il Trapani sotto la porta del Barletta, ma dentro l'area dei rossi c'è sempre un groviglio di uomini che fanno barriera davanti ad un Amati sempre più sorprendente e che in moltissime occasioni salva la propria rete da gol quasi fatti. Al 31' Magheri ha a portata di mano la palla del pareggio ma sciupa banalmente toccando di punta e facendo passare la palla un palmo sulla traversa. Era più facile far centro che fallire, eppure il diavolo ci mise la coda e la rete di Amati si salvò. Al 35' una fuocata di Villa si stampa sulla traversa a portiere battuto. Incredibile ma vero, la sfortuna sembra perseguitare i volenterosi attaccanti granata, mai disdetta così nera s'era vista sui campi di gioco. Su un infruttuoso tiro di Zucchinalli termina il primo tempo. Ad inizio della ripresa Piccoli si produce uno strappo ed dal campo: così i granata sono costretti quasi subito ad uscire stretti: a giocare in 10 e con una rete al passivo per giunta. Ma una inesauribile volontà spinge i bravi ragazzi di Marchese a lottare e le mischie in area pugliese ricominciano ad accendersi furibonde come nei primi 45'. Il batti e ribatti si sussegue a ritmo incessante, la area ospite è assediata e brulica di difensori pugliesi e di attaccanti e mediani granata, ma l'antispertiva difesa ad oltranza del Barletta continua a ributtare fuori area palloni su palloni, scagliati da tutte le posizioni ora da Zucchinalli, ora da Merendino, ora da Villa; i calci d'angolo in favore del Trapani si susseguono ininterrottamente ma i continui tiri dei granata trovano sempre una gamba avversaria che respinge o il pugno di Amati che allontana la minaccia. Ma al 19' il Trapani pareggia. Un fallo in piena area di un difensore pugliese viene punito con la mas-

sima punizione che Magheri realizza di precisione sulla destra di Amati. Non passano 7' che Cavallini riprendendo un corto passaggio di Magheri porta in vantaggio i propri colori, mettendo in rete da posizione angolatissima e con un tiro diagonale da sinistra verso destra. Il pubblico esplode in un fragoroso boato di applausi e di grida. I pugliesi sono esterrefatti, mentre i granata continuano ad attaccare senza sosta.

Al 30' Zucchinalli spostatosi a destra calcia da favorevole posizione, ma Amati respinge brillantemente. Su capovolgimento di fronte e Ferrante che tocca di precisione a Macripò il quale colpisce di testa sfiorando la traversa e facendo sfumare l'azione sul fondo. Dopo una serie di brillanti parate di Amati su cannonate di Magheri, di Zucchinalli e di Da Passano, gli ospiti si fanno vivi sotto la rete di Arbizzani, ma la difesa granata non permette eccessive confidenze e si disimpegna con calma, conducendo meritatamente in porto la vittoria.

Dino Mustaccia

Meritatissimo pareggio azzurro

Salernitana-Marsala 0-0

Contro un avversario tetragono si sono infranti gli attacchi del quintetto azzurro marsalese - Superba prova della difesa di Vairani

Con una partita giocata all'insegna della combattività e della cavalleria il Marsala è riuscito a conquistare un prezioso pareggio esterno, che potrà avere un valore notevole agli effetti della classifica.

Su un terreno difficile e imperfetto gli attaccanti azzurri hanno tentato di imbastire le loro azioni, con frequenti lanci in profondità, questa volta, oltre che con le solite diagonali insistenti poggiate su Marin. Gli attacchi però non hanno fruttato alcuna rete e ciò si deve, non solo alla imprecisione dei tiri, ma anche alla buona vena della difesa salernitana e soprattutto del portiere locale, che ha fatto sfoggio di notevoli interventi.

Ma non bisogna pensare che la partita sia stata un monologo recitato dai marsalesi. Perché i compagni di Del Gaudio hanno fatto

del loro meglio per portare in porto un risultato completamente utile, vista anche la difficile posizione da



Vairani

esseri attualmente occupata nella classifica dei valori.

Ne è venuta fuori pertanto una bella partita, sempre combattuta anche se infiorata di qualche punta di eccessivo entusiasmo che l'arbitro è stato costretto a reprimere energicamente, aperta fino all'ultimo a qualsiasi risultato.

In complesso una prova convincente fornita dagli azzurri, anche se un giudizio strettamente critico potrebbe rilevare che i marsalesi potevano conquistare l'intera posta in palio e ripagare così interamente i tifosi di capo Libileo dell'amaro inghiottito domenica scorsa, nella sfortunata e strana partita contro il Cosenza.

La strada della riscossa è comunque aperta. Meglio potrà essere fatto nei prossimi confronti.

dicono che è logico che spetta questo e spetta quello, ma intanto nessuna lettera ufficiale viene dalla S. A.R.I., onde acquistare gli impiegati, licenziati con una prassi vergognosa, senza che nessuna autorità, diciamo nessuna, sia intervenuta a ricordare alla società i suoi obblighi. La S.A.R.I.C., la nuova Società cioè ha risposto. Ha detto in sostanza: «I due impiegati? Chi li conosce?» E se n'è lavate le mani. A chi si debbono rivolgere i due impiegati? Forse ad Eisenhower? O a Crushev? Chissa che danno la pratica in mano ai donatori di libertà

SUI LICENZIAMENTI ALL'ESATTORIA

Un autorevole intervento del Segretario Provinciale della FILE

Riceviamo e pubblichiamo:
«Spett. Direzione del Giornale «Panorama» - Trapani

Saremmo molto grati se volesse pubblicare il seguente nostro comunicato onde non creare confusioni e perplessità nella categoria e nei lettori.

Per opportuna conoscenza ci è gradito rendere noto che questa Segreteria Provinciale della Federazione italiana Lavoratori Esattoriali è venuta a conoscenza della impostazione S.A.R.I. - S.A.R.I.C. per i due lavoratori di Castelvetrano all'atto della cessione e assunzione della Esattoria, attraverso una telefonata con la quale ci si chiedevano i termini contrattuali in materia di licenziamento, poi attraverso il diffuso giornale «Panorama», ed in una conversazione col Dirigente di Castelvetrano il quale

d'Occidente e d'Oriente non si riesce ad ottenere qualcosa.

ARIA DI CRISI?

Voci, soltanto voci... incontrollatissime. Si vociferava di dimissioni dell'Amministrazione Comunale. Si parlucchiava di crisi dovuta a misini e monarchici. Voci sicuramente senza fondamento ma che riportiamo a puro titolo di cronaca di radio-popolo. Saremo comunque più precisi: appena avremo intervistato il barone Hopps e compagni.

CERCANSI PROFESSORI

E all'ultimo è finita così. Non si

trova più un professore, specie di lettere e di lingue che possa supplire un collega che, vedi caso, è chiamato a fare il Giudice popolare. E poi dicono che in Italia siamo tutti professori. O le cose stanno diversamente? Che non abbiano abbandonato la Scuola molti laureati che nella Scuola stessa non vedono altro che concorsi che sono un controsenso — riguardo al programma cui si deve rispondere — con le esigenze didattiche?

E poi anche un verdumaio guadagna molto di più.

Due Scarpe

Schedina ENALOTTO

1 Bari	X
2 Cagliari	X
3 Firenze	1
4 Genova	1
5 Milano	X
6 Napoli	2
7 Palermo	X
8 Roma	1
9 Torino	1
10 Venezia	X
11 Napoli	2
12 Roma	1

Piccoli amici di Panorama



Carlo Scaminaci di anni 2

Dr. CASPARE CARMELLA

OCULISTA
Capo Reparto
Ospedale Civile S. Biagio
Consultazioni ed Operazioni
MARSALA
Via Bilardello, 34
Telef. 1192 - 1122
MAZARA
Corso Umberto
ogni martedì
dalle ore 16 alle ore 19